

# L'ABITATO VILLANOVIANO DI VIA S. DONATO- CASERMA BATTISTINI A BOLOGNA

(Con le tavv. I-III f.t.)

## ABSTRACT

Il complesso tema della formazione del centro proto-urbano di Felsina è attualmente al centro del dibattito scientifico e un ruolo importante per la comprensione di queste dinamiche è rivestito dai numerosi villaggi più antichi, sorti attorno al futuro centro protourbano. In questo articolo si intende presentare uno di questi abitati, quello di via S. Donato-Caserma Battistini.

Il suo primo impianto si colloca nel corso del Bronzo finale 3 avanzato, con la costruzione di numerose capanne a pianta ellittica. Nella prima età del Ferro questo villaggio viene ampliato ed il suo impianto viene regolarizzato attraverso la realizzazione di opere perimetrali quali fossati e palizzate. L'area interna viene suddivisa in un settore abitativo e uno produttivo-artigianale e vengono realizzate numerose capanne a pianta rettangolare. L'abitato presenta diverse fasi di vita, in cui è possibile notare il rifacimento di alcune capanne e la realizzazione di una strada inghiaata. Attorno alla metà dell'VIII secolo a.C. questo contesto inizia a perdere la sua connotazione abitativa a vantaggio di un assetto produttivo, con la presenza di fornaci e di grandi buche di scarico. Contestualmente, in tutta l'area circostante vengono impiantate alcune sepolture ad inumazione di individui non eminenti. Nel corso del terzo quarto dell'VIII secolo a.C. l'abitato può ormai dirsi abbandonato.

È stata confermata pertanto la presenza, in questo settore dell'Etruria padana, di un popolamento strutturato già nel corso del Bronzo finale avanzato. Inoltre è emerso in maniera evidente che la città e i villaggi circostanti più antichi sono coesistiti per diverse generazioni, anche se al momento risulta difficile ipotizzare i rapporti esistenti fra questi diversi contesti. Quello che risulta chiaro invece è la presenza di numerosi tratti in comune fra i vari abitati più antichi, che sembrano condividere un progetto unitario e probabilmente dovevano essere in stretti rapporti socio-economici fra loro.

*The complex theme of the formation of the proto-urban settlement of Felsina is currently at the centre of the scientific debate. An important role for understanding these dynamics is played by the numerous older villages, located in the area around the future city. In this article we intend to present the village of via S. Donato-Caserma Battistini.*

*The occupation of this area begins in the Final Bronze Age 3, with the construction of numerous elliptical huts. In the Early Iron Age this village was enlarged and its planimetric system was regularized through the construction of perimeter structures such as ditches and timber palisades. The internal area is divided into a housing sector, with many rectangular huts, and a productive area. This village is characterized by different phases, in which it is possible to notice the renovation of some huts and the construction of a gravel road. Around the middle of the 8th century BC, this context began to lose its residential connotation and became a craft area, with the presence of furnaces and large drain holes, which obliterated the perimeter structures and the huts. At the same time, we notice the implantation of some burials of non-eminent people in the whole surrounding area. During the third quarter of the 8th century BC the whole area can now be said to be abandoned.*

*This analysis confirmed the presence of a structured population in the area surrounding the future centre of Felsina, during the advanced Final Bronze Age. It also clearly emerges that the city and the other villages have coexisted for several generations, but for now it seems difficult to hypothesize the relationships between these contexts. On the other hand, it is clear that these villages share numerous common features, like a unitary project, similar building techniques and the same material culture. It seems probable that they had to be in close socio-economic relationships with each other.*

Il complesso tema della formazione delle città etrusche è stato ormai da tempo delineato nei suoi aspetti fondamentali<sup>1</sup>. Questo processo è particolarmente ben evidente in alcuni grandi centri dell'Etruria meridionale, laddove i dati archeologici hanno permesso di fare luce sulle tappe di quella che è stata definita come 'svolta protourbana'<sup>2</sup>. Volendo sintetizzare brevemente, e tenendo conto che sussistono numerose specificità locali nei diversi contesti, è stato evidenziato come nel corso dell'avanzato X secolo a.C., in un arco di tempo assai contenuto, vennero abbandonati i numerosi villaggi preesistenti, solitamente di dimensioni ridotte (3-10 ha). A questo fece seguito la concentrazione del popolamento in vasti abitati, che si svilupparono abbastanza rapidamente in organismi assai complessi sul piano socio-giuridico, nella forma di centri proto-urbani.

Se questo tipo di processo è stato ormai applicato a buona parte delle città etrusche, con alcune ovvie distinzioni, per lungo tempo si è invece dibattuto sullo sviluppo delle città in Etruria padana, in cui sembravano assenti quei prodromi di Bronzo finale avanzato, necessari per creare un parallelo con l'area tirrenica. Queste riserve sono ormai state abbandonate almeno per Verucchio, in cui è stata evidenziata la presenza di numerosi nuclei di BF, sia nell'intero territorio circostante, che sullo stesso colle in cui sorgerà la città<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda Felsina invece, sussistono ancora diversi punti poco chiari sul suo processo poleogenetico, incentrati, in buona sostanza, sull'apparente assenza in aree limitrofe di contesti databili al BF avanzato, che possano aver costituito la base per il successivo popolamento della città, nonché sulle dinamiche di formazione in senso stretto<sup>4</sup>. Il problema è senza dubbio annoso e ampiamente dibattuto, si ricorda però che già da tempo è stato messo in evidenza come il comparto padano non si possa assolutamente considerare come del tutto spopolato nel corso del BF, basti ricordare ad esempio l'occupazione di siti come Bismantova, Monte Battaglia, Valle del Mezzano e Argenta, solo per citare i principali. Inoltre, l'esistenza di un centro come Frattesina (e tutto il sistema di *politie* dell'area polesana, fra cui anche Casalmoro e Montagnana), pienamente inserito nelle rotte commerciali con l'Etruria, l'Egeo e l'Europa centro-settentrionale, ha giustamente ridimensionato quel presunto vuoto di popolamento evocato per l'area a sud del Po. Infatti, sebbene non attivo come il comparto polesano, questo territorio doveva necessariamente essere partecipe dei circuiti commerciali del tempo, come hanno fatto ritenere i numerosi ripostigli

---

<sup>1</sup> BIETTI SESTIERI 2008, 2012; DI GENNARO 2000, 2006; DI GENNARO - GUIDI 2010; GUIDI 2008; MANDOLESI 2012; MARINO 2015; PACCIARELLI 1994, 2001, 2010, 2019; PERONI 1989, 1996, 2000; RENDELI 1991, 1993 e ZANINI 2012.

<sup>2</sup> PACCIARELLI 2001.

<sup>3</sup> VON ELES - PACCIARELLI 2018.

<sup>4</sup> Su questo tema si veda: SASSATELLI 1994, pp. 498-501; SASSATELLI 2005, pp. 127-134 e SASSATELLI 2008, pp. 77-79. In generale, la bibliografia sull'argomento è assai vasta. Oltre a quanto già citato, quadri di sintesi recenti sono MALNATI 2010; ORTALLI 2013; SANTOCCHINI GERG 2015; SASSATELLI 2015; VANZINI 2018 e GOVI 2019.

rinvenuti<sup>5</sup>. In quest'ottica è stato ipotizzato come l'area circostante Bologna abbia potuto fungere da aggregatore per la popolazione di un vasto bacino di insediamenti, che va dall'Appennino reggiano ad ovest, all'area romagnola occidentale verso est, al Ferrarese a nord, il cui abbandono porterà ad una rapida concentrazione di popolamento in quest'area, probabilmente tra l'avanzato X e gli inizi del IX secolo a.C.<sup>6</sup> Nel corso di questo periodo si assiste infatti alla comparsa di almeno cinque abitati nell'area immediatamente circostante a quella successivamente occupata da Felsina (*fig. 8*), i quali, nel corso dell'VIII secolo a.C., verranno progressivamente abbandonati a favore del centro proto-urbano. Le dinamiche poleogenetiche sono ancora dibattute su molti dei loro aspetti, in particolare circa le modalità e le tempistiche del processo sinecistico<sup>7</sup>. In quest'ottica, tutti gli studiosi sono però concordi nell'affermare che tali problemi possono essere chiariti solo attraverso una attenta analisi dei dati archeologici.

Proprio sulla scorta dei problemi sopra esposti, ha preso avvio un progetto di dottorato<sup>8</sup>, condotto dallo scrivente, incentrato sullo studio di tre siti bolognesi di fase villanoviana (Fiera, via S. Donato-Caserma Battistini e Villa Cassarini), che si sono sviluppati in un momento precedente alla nascita del centro proto-urbano. Come è già stato ipotizzato, il popolamento di questi contesti potrebbe essere stato determinante per la formazione della successiva Felsina<sup>9</sup>. Il primo di questi villaggi (Fiera, scavi 1980-99) è stato pubblicato recentemente, e la sua analisi ha permesso di comprendere alcune dinamiche insediative estremamente rilevanti, come il suo arco di vita (inizi IX - metà VIII secolo a.C.), che pare sovrapporsi parzialmente alle prime fasi di Felsina, e il suo rigoroso sistema di organizzazione spaziale, astronomicamente orientato e imperniato su opere perimetrali<sup>10</sup>. Con questo contributo si intende pertanto proseguire lo studio già avviato, attraverso l'analisi del secondo abitato, quello di via S. Donato-Caserma Battistini<sup>11</sup>.

Il contesto in questione è stato rinvenuto in occasione della demolizione e della ricostruzione della sede della Guardia di Finanza di Bologna, situata in via S. Donato (*fig. 1*), avvenuta nel 2006, ed è stato indagato attraverso uno scavo scientifico effet-

<sup>5</sup> SASSATELLI 2008; SANTOCCHINI GERG 2015.

<sup>6</sup> SASSATELLI 1994, pp. 498-501; SASSATELLI 2005, pp. 127-134 e SASSATELLI 2008, pp. 77-79.

<sup>7</sup> Da ultimi su questo tema: ORTALLI 2016 e SASSATELLI 2015.

<sup>8</sup> Gli obiettivi principali del progetto sono già stati esposti in VANZINI 2018.

<sup>9</sup> Per una sintesi della questione si veda la bibliografia a nota 4.

<sup>10</sup> VANZINI 2018.

<sup>11</sup> Si desidera ringraziare la Soprintendenza nelle persone del dott. L. Malnati e della dott.ssa C. Ambrosini per la fiducia accordatami concedendo in studio questi contesti. Vorrei anche rivolgere un sentito ringraziamento alla prof.ssa E. Govi, tutor del progetto e al prof. G. Sassatelli, per i preziosi consigli, il sostegno e la fiducia che mi hanno accordato in questi anni, e che non mi hanno fatto mancare nemmeno in questa occasione. Ringrazio inoltre la dott.ssa A. Dore, co-tutor e il prof. M. Pacciarelli, *discussant* del progetto, per tutti i confronti, i suggerimenti e le preziose indicazioni fornite per tutto il corso del dottorato.

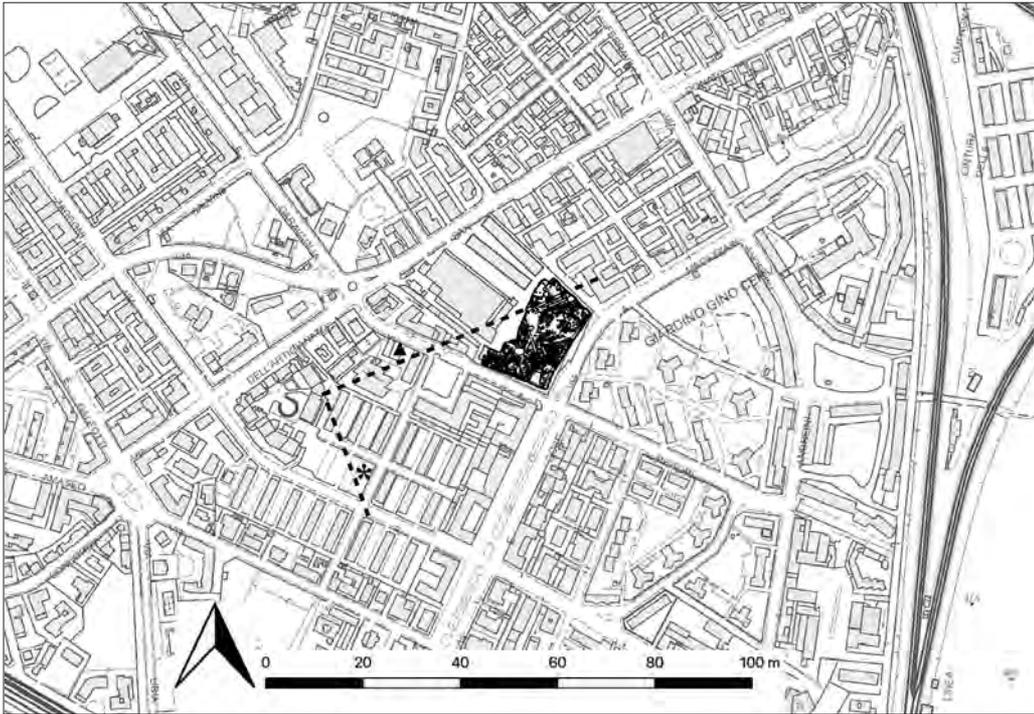


fig. 1 - L'area di Caserma Battistini. L'asterisco indica il settore di via Beroaldo, il triangolo i ritrovamenti di via Ristori. A tratteggio l'ipotesi dei limiti dell'abitato.

tuato dalla cooperativa La Fenice, sotto la direzione dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Le successive indagini estensive, protrattesi fino al 2010, hanno coperto un'estensione di circa 6800 m<sup>2</sup>. Presso l'area centro-settentrionale del cantiere sono stati portati alla luce una villa romana, un asse viario coevo e numerosi canali, che esulando dal progetto di dottorato, non sono stati oggetto di studio.

Al di sotto di queste evidenze è emersa una complessa stratigrafia riferibile all'epoca protostorica, fra cui parte di un esteso abitato di epoca villanoviana. L'assetto insediativo è particolarmente ben conservato nel settore meridionale, laddove gli strati etruschi risultano intaccati solo dalle opere di canalizzazione e da alcune buche di epoca romana. Purtroppo è stato possibile indagare stratigraficamente solo una porzione dell'area individuata, quella a sud, mentre, eccetto alcuni settori-campione, la parte nord-orientale è stata rilevata nelle planimetrie, ma non scavata.

In totale sono state individuate oltre 4000 US, consistenti in larga parte in buche, spesso di difficile interpretazione, colmate da materiale cronologicamente abbastanza eterogeneo. A questo bisogna aggiungere che lo scavo delle fasi protostoriche ha riscontrato, analogamente a quanto avvenuto in quello della Fiera, una stratigrafia verticale assai limitata, mentre presenta una stratificazione orizzontale decisamente complessa e di difficile lettura, che ha complicato non poco il lavoro di analisi. In tutti i settori le strutture di epoca romana sono state rinvenute direttamente al di

sopra degli strati di fase etrusca, che risultavano costituiti, tranne rarissime eccezioni, da evidenze negative e dai loro riempimenti<sup>12</sup>.

Si segnala inoltre che, molto probabilmente, è da considerare un settore del medesimo abitato anche l'area scavata nel 2011 tra via Beroaldo e via Ungarelli (*fig. 1*), data la distanza ridotta fra i due siti (circa 180 m). Nella parte centrale di quest'ultimo cantiere è stato rinvenuto un canale con palizzata, probabilmente il limite occidentale di questo villaggio, che complessivamente doveva avere un'estensione di diversi ettari, probabilmente fra cinque e dieci.

Il contesto si colloca a nord-est rispetto al centro di Bologna, ad una distanza di 2 km dal limite orientale della Felsina etrusca (individuato presso il corso dell'Aposa<sup>13</sup>), ad una quota di circa 48 m s.l.m. L'abitato è stato rinvenuto al di sotto degli strati di frequentazione di epoca romana, ad una profondità variabile tra -2,90 m e -3,15 m rispetto al piano stradale. L'assenza di tutta la stratificazione riferibile all'età del Ferro, che doveva essere sicuramente notevole, visto l'arco di vita dell'abitato, potrebbe essere imputabile ad azioni di erosione fluviale avvenute dopo l'abbandono dell'abitato. Al contrario sono attestati episodi di natura alluvionale fra il BR ed il BF, e dopo la fase tardo-antica.

La posizione del villaggio è stata senza dubbio scelta con cura, essendo collocata in un areale geologicamente e idrograficamente stabile. Dalla carta geoarcheologica di Bologna<sup>14</sup> si evince infatti che l'abitato doveva sorgere su un alto morfologico, forse un paleodosso, individuabile grazie allo scarto di quota dei suoli romani fra quest'area e il territorio circostante, stimabile intorno ai 4-5 m. Più difficile determinare la posizione del fiume Savena rispetto al villaggio, anche se per l'epoca romana è stato ipotizzato che dovesse scorrere circa 350 m a nord-est del sito, posizione che sembra postulabile anche per le fasi precedenti.

#### LE FASI DI FREQUENTAZIONE

##### *Fase 1. Bronzo recente - la prima occupazione (Bronzo recente 1 - inizio Bronzo recente 2)*<sup>15</sup>

Tracce di frequentazione ascrivibili al Bronzo recente sono state rinvenute in corrispondenza dell'angolo sud-ovest del cantiere (*fig. 2*, area a tratteggio leggero).

---

<sup>12</sup> La mole dei dati di scavo e dei materiali rinvenuti è tale da non consentirne la pubblicazione integrale in questa sede. Allo stesso modo, essendo il lavoro di sintesi dei dati ancora in corso, in questo contributo si propone una loro lettura preliminare, con la consapevolezza che alcuni elementi potrebbero essere soggetti a revisione.

<sup>13</sup> Senza entrare nel dibattito sul limite occidentale della città, si ricorda che la critica è sostanzialmente concorde nell'attribuire come limiti nord ed est rispettivamente l'area di piazza Azzarita e il corso dell'Aposa (ORTALLI 2016, p. 23; SASSATELLI 2015, pp. 409-411).

<sup>14</sup> Pubblicata dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Emilia-Romagna e consultabile on-line sul portale regionale dell'Ambiente.

<sup>15</sup> Si rimanda ad altra sede lo studio più approfondito di questa fase.

Ad una profondità compresa tra -3,97 m e -4,04 m, al di sotto di alcuni strati di alluvionamento che costituiscono un diaframma fra questa fase e quelle successive, è emerso uno strato antropico, interpretabile come paleosuolo. Sono poi state individuate numerose buche di palo, che tagliano questo strato, e che possono essere indicative della presenza di alcune strutture di forma circolare e rettangolare, probabilmente ad uso abitativo e produttivo. Purtroppo lo scavo di queste evidenze non è stato portato avanti a causa del raggiungimento della quota di fondo del cantiere. Ulteriori indizi sulla cronologia e sulla consistenza di questa fase sono però emersi in tutta l'area di scavo, grazie al rinvenimento di materiali ascrivibili all'età del Bronzo all'interno di scarichi di epoca villanoviana. Si tratta in larga parte di frammenti di forme ceramiche riferibili ad attività domestiche, fra cui orci, scodelle e tazze, talora con ansa sopraelevata (cilindro-retta e a corna di lumaca). Non mancano alcuni indizi di attività produttive, come pesi da telaio del tipo a ciambella. Tutti questi elementi hanno consentito di datare la fase 1 di Caserma Battistini fra il BR1 e l'inizio del BR2.

Sono del tutto assenti materiali inquadrabili con certezza nella fase terminale del BR, che possano segnare il passaggio con il BF, come ad esempio le anse sopraelevate a bastoncino con due brevi cornetti cilindrici o le anse verticali a nastro a più costolature, ben documentate in contesti emblematici di questo periodo, quali ad esempio Fossa Nera di Porcari<sup>16</sup> o Monte Battaglia<sup>17</sup>.

### *Fase 2. Bronzo finale avanzato - il nuovo abitato (Bronzo finale 3)*

A seguito dell'abbandono dell'abitato nel corso del BR, l'area appare del tutto spopolata e interessata da almeno due episodi di carattere alluvionale, che hanno coperto le evidenze dell'età del Bronzo recente. Su questi piani si andrà poi ad impostare il paleosuolo di questa fase. La presenza di numerosi materiali, talvolta rinvenuti fuori contesto o all'interno di scarichi di epoca successiva, ha permesso di ipotizzare la presenza di una frequentazione precedente alla prima età del Ferro (PF1<sup>18</sup>), e ascrivibile al corso del Bronzo finale avanzato.

Dal punto di vista stratigrafico tale fase è difficilmente caratterizzabile, in quanto, fino all'epoca romana, l'area non risulta più interessata da apporto di materiale che possa aver preservato gli strati antecedenti. Siamo quindi in presenza, seppur con minime variazioni di quota, di un unico piano in cui sono stati ricavati tutti gli apprestamenti a partire da questo periodo.

Allo stato attuale delle ricerche è stato possibile individuare almeno otto strutture a pianta ellittica impostate su buche di palo, di dimensioni variabili (5-10 m

---

<sup>16</sup> ANDREOTTI - ZANINI 1995-96.

<sup>17</sup> MIARI 2010.

<sup>18</sup> Per quanto riguarda la cronologia dell'area bolognese si fa riferimento a DORE 2005: Villanoviano I (900-820 a.C.), Villanoviano II (820-770 a.C.), Villanoviano IIIA (770-750 a.C.), Villanoviano IIIB (750-720 a.C.), Villanoviano IIIC (720-680 a.C.).

di lunghezza)<sup>19</sup>, concentrate presso la parte sud-occidentale dell'area indagata, che non sembrano caratterizzate dal medesimo orientamento di quello delle opere della fase successiva (*fig. 2*). In alcuni casi è possibile notare la presenza di alcune coppie di buche lungo l'asse centrale delle singole capanne, interpretabili come pali per il sostegno della copertura.

All'interno di alcune di queste strutture sono poi emerse tracce riferibili ad apprestamenti sottoscavati. La Struttura 1 ad esempio presenta una grande buca ellittica con andamento a gradini e approfondimento centrale<sup>20</sup>. In un secondo momento si assiste ad un parziale riempimento della parte più profonda, volto a livellarne il fondo. Dal suo riempimento basale proviene un frammento di scodella con ondulazioni a turbante sull'orlo (*fig. 2*, riquadro: asterisco; *tav. I a*), che consente di datare la Struttura 1 al corso del BF avanzato. Questa forma risulta ben presente nell'area polesana: a Frattesina è ascrivibile alle fasi 2 e 3<sup>21</sup>, mentre è utilizzata sovente come copertura del cinerario nelle necropoli di Narde, Fondo Zanotti, Gazzo Veronese e Desmontà<sup>22</sup>. È attestata anche nella Toscana centro-settentrionale, in una serie di contesti ascrivibili al gruppo Cetona-Chiusi di BF2-3, quali ad esempio Livorno-Stagno<sup>23</sup> e Cilea-Sesto Fiorentino<sup>24</sup>.

Dal riempimento di una buca di palo pertinente alla medesima struttura proviene una parete decorata che trova confronti con materiali di questa cronologia. Si tratta di un frammento che presenta una serie di triangoli internamente campiti, realizzati mediante incisione con uno strumento a punta sottile, pendenti da una larga solcatura orizzontale (*tav. I b*). La resa e la tecnica dei triangoli trovano confronti puntuali in contesti databili al BF avanzato in Italia centrale, quali ad esempio la necropoli di Pianello<sup>25</sup>, ma sono altresì attestati nel coevo repertorio decorativo dell'Etruria meridionale, in cui sono tipici del BF3A1<sup>26</sup>.

Dal riempimento di una buca nei pressi della Struttura 1 provengono altri materiali ascrivibili a questa fase, fra cui un orlo di biconico di piccole dimensioni decorato con triangoli a pettine con cuppelle all'incrocio dei vertici (*tav. I c*). La

<sup>19</sup> Dal punto di vista costruttivo, strutture a pianta ellittica (o subrettangolare ad angoli smussati) sono ben note in Etruria e nel Latium Vetus tra BF e PF1. Si vedano ad esempio le capanne di Sorgenti della Nova (NEGRONI CATAACCHIO 1995), Veio-Campetti (BOITANI - NERI - BIAGI 2007-2008) e Tarquinia-Calvario (LININGTON 1982; PIAZZI 2016). Per l'area padana un confronto stringente si può avanzare con due strutture poco più tarde (IX sec. a.C.) nell'abitato della Fiera (VANZINI 2018).

<sup>20</sup> Cfr. Casteldebole, BELLUCCI *et al.* 1994, pp. 84-86, struttura 19.

<sup>21</sup> BELLINTANI 1992, pp. 262-266. Si veda anche BIETTI SESTIERI - BELLINTANI - SARACINO 2019.

<sup>22</sup> Tipo Colonna 21A (COLONNA 2006, p. 142).

<sup>23</sup> ZANINI 1997, pp. 103-115, *fig. 65*, nn. 41-42.

<sup>24</sup> PATERNA - POGGIANI KELLER - ROSSI 2001, pp. 629-631, *fig. 1*.

<sup>25</sup> Si veda ad es. il biconico della tomba 4 (BIANCO PERONI - PERONI - VANZETTI 2010, p. 18, *tav. 1 B*). Assai stringente il confronto con una pseudo-brocca della tomba 28, che mostra la medesima sintassi (*ibidem*, p. 27, *tav. 8 C*).

<sup>26</sup> BARBARO 2010, p. 89 (motivo M119) e pp. 98-99, *tab. 9*.

decorazione è tipica della fase avanzata e terminale del Bronzo finale (BF2B-3B), ed è attestata sia in contesti tirrenici<sup>27</sup>, che in area adriatica<sup>28</sup>.

Da una buca vicina alla Struttura 3 proviene un frammento di olla ad orlo rientrante con spalla carenata di grandi dimensioni, decorata con un cordone a meandro a fune ritorta (*tav. I d*), che trova confronti stringenti sia nell'area polesana, ad esempio a Frattesina<sup>29</sup> e Villamarzana<sup>30</sup>, sia in Etruria settentrionale, a Monte Valestra<sup>31</sup> e Livorno-Stagno<sup>32</sup>, ma è presente anche in area romagnola<sup>33</sup>.

Nella parte centrale dell'area sono state rinvenute altre due capanne ellittiche che si sovrappongono parzialmente, con una leggera divergenza nell'orientamento e nelle dimensioni. La più antica parrebbe la Struttura 4, di dimensioni maggiori (10,5 × 9,5 m). Sembra ad essa pertinente una buca con possibile funzione di deposito, posta presso la parete est, che nella fase finale del suo utilizzo è stata utilizzata come scarico per il focolare. Il suo riempimento sommitale ha restituito un frammento di scodella con ondulazioni a turbante sull'orlo, databile come detto in precedenza al BF avanzato (*tav. I e*). La soprastante Struttura 5, meglio conservata, mostra una pianta più allungata (9,8 × 8,0 m) e conserva lungo l'asse mediano le tracce di due dei pali di sostegno del tetto, inoltre sembra possibile identificare l'ingresso presso il lato corto di nord-est, in corrispondenza di uno spazio apparentemente privo di pali.

L'unica evidenza che presenta il lato lungo orientato in senso est-ovest anziché nord-sud è la Struttura 6, caratterizzata da una pianta ellittica divisa longitudinalmente da due pali per il sostegno della copertura. Fra i materiali rinvenuti nelle sue vicinanze si sottolineano una scodella con orlo rientrante ornata con una serie di triangoli incisi (*tav. I f*), un tipo di decorazione attestata sia in Etruria meridionale<sup>34</sup> che in area veneta<sup>35</sup>, e un'olla con cordone a meandro angolare (*tav. I g*), che a livello morfologico rientra nel tipo 9B di Frattesina, caratteristico delle fasi 2 e 3<sup>36</sup>, mentre per quanto riguarda l'apparato decorativo, un confronto si può istituire con un coperchio da Padova, area ex Storione, datato ad una fase di passaggio BR-BF<sup>37</sup>.

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 100, motivo M83.

<sup>28</sup> Necropoli di Pianello di Genga, tomba 9, databile alla fase Pianello 3 (BF3) (BIANCO PERONI - PERONI - VANZETTI 2010, p. 20, *tav. 3 A*). Per il Veneto si vedano ad esempio le tombe 113 e 133 della necropoli di Narde (SALZANI - COLONNA 2010, p. 337, *tav. 22 B, 2 e p. 342, tav. 27 C, 1*).

<sup>29</sup> BELLINTANI 1992, tipo 15b; BIETTI SESTIERI - BELLINTANI - SARACINO 2019, p. 67.

<sup>30</sup> SALZANI - CONSONNI 2005, p. 51, *tav. 17, 5-11*.

<sup>31</sup> ANDREOTTI *et al.* 1998, *fig. 1, 10*.

<sup>32</sup> ZANINI 1997, p. 107, *fig. 65, 45*.

<sup>33</sup> LA PILUSA - ZANINI 2007, *figg. 9, 6; 13, 8*.

<sup>34</sup> Esempi analoghi sono stati rinvenuti a Luni, Castellina della Civita di Tarquinia, Sorgenti della Nova, Vulci (DI GENNARO - PASSONI 1998) e Poggio della Pozza (D'ERCOLE 1998, p. 192, *fig. 3*).

<sup>35</sup> Ad esempio a Villamarzana (SALZANI - CONSONNI 2005, *tav. 1, 12*).

<sup>36</sup> BELLINTANI 1992, p. 248.

<sup>37</sup> LEONARDI 1976, *tav. 13 C, 15*.

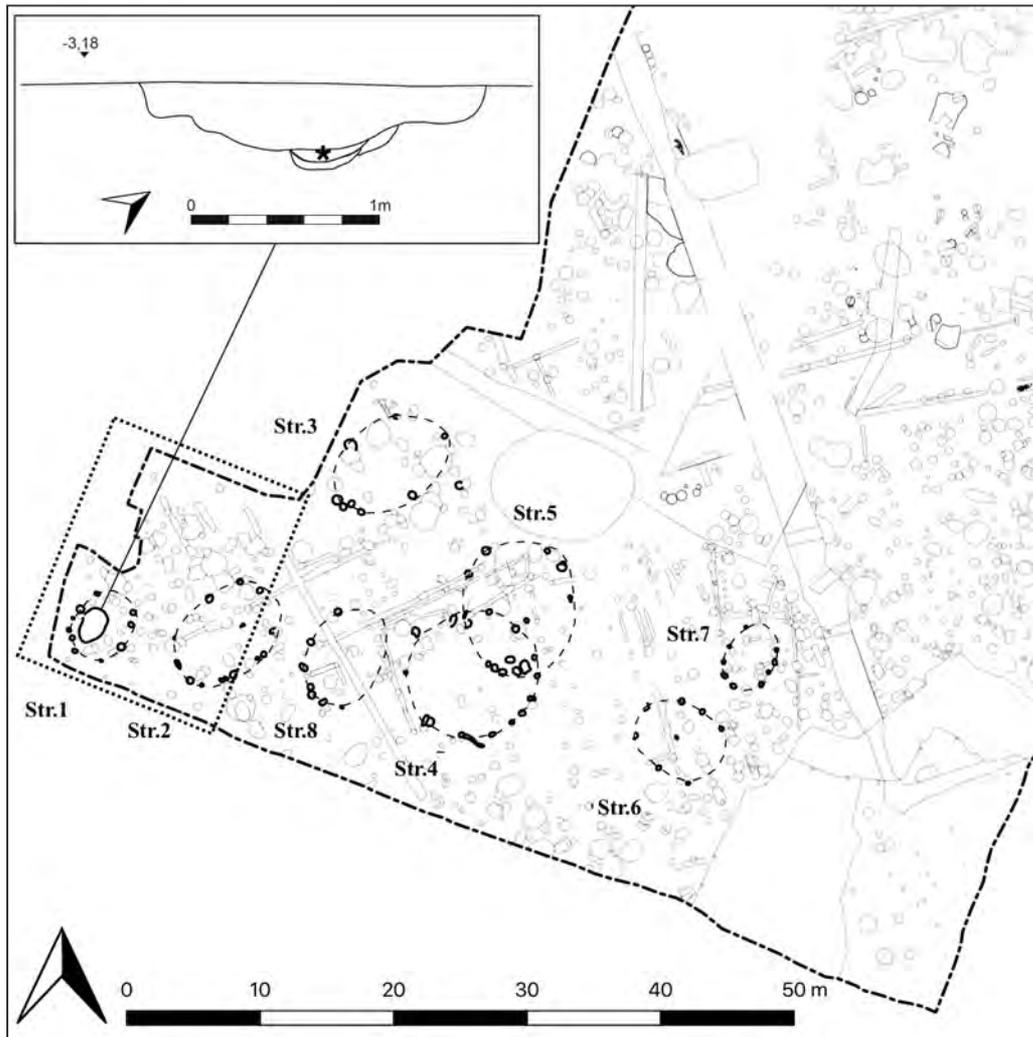


fig. 2 - Caserma Battistini, fase 2. Nel riquadro in alto a sinistra: sezione della buca di Struttura 1. Il rettangolo a tratteggio indica l'area in cui sono emerse le evidenze di fase 1 (Bronzo recente) [Str. = Struttura].

La distribuzione dei reperti di BF mostra dunque una netta concentrazione nelle immediate vicinanze delle diverse capanne, mentre dai settori di nord-est provengono pochi materiali ascrivibili a questa fase, fra cui si segnala un'olla con cordone 'a fune ritorta' meandriforme (*tav. I b*), che rientra nel tipo Frattesina 15B, e un'olla globulare con orlo introflesso e ingrossato, che, sebbene apparentemente priva di decorazione a cordone, si può confrontare con alcuni materiali dell'abitato di Ripa Calbana (*tav. I i*)<sup>38</sup>.

<sup>38</sup> LA PILUSA - ZANINI 2007, fig. 7 A, 4; fig. 8, 3.

In sintesi dunque si può osservare come, dopo una fase di abbandono dell'area, databile tra la fine del BR e il BF iniziale e medio, nel corso del BF3 avanzato si assiste ad una rioccupazione di questo areale. Si tratta di un dato decisamente rilevante per il comparto bolognese, in cui questo periodo per lungo tempo è stato considerato in qualche modo meno marcato rispetto al resto d'Etruria. La presenza, in uno dei villaggi più antichi, di una fase ascrivibile a questa quota cronologica, andrebbe dunque a colmare tale lacuna.

A marcare ulteriormente il rapporto tra l'abitato di BF e quello successivo di fase villanoviana concorrono alcuni materiali riferibili ad una fase di passaggio tra il BF3 e il PF1, che confermerebbero dunque come vi sia continuità di vita fra questi due momenti. È il caso ad esempio di una tazza a profilo articolato con la carena decorata a solcature oblique alternate a motivi a N eseguiti a falsa cordicella (*tav. I l*), che trova confronti puntuali, sia dal punto vista iconografico che formale, in area tirrenica con un esemplare da Cerqua Petrosa<sup>39</sup> e con un secondo dall'area insediativa di Montetosto Alto<sup>40</sup>, entrambi datati al BF3B-PF1. Si cita inoltre un frammento di orlo di olla a corpo ovoidale con ansa a nastro con attacco a piastra (*tav. I m*), attestata nel BF avanzato, in transizione con la prima età del Ferro<sup>41</sup>.

### *Fase 3a. Prima età del Ferro - la regolarizzazione dell'impianto abitativo (IX secolo a.C.)*

Nel corso di questo periodo si assiste ad una riorganizzazione dell'area (*fig. 3*), attraverso la realizzazione di una serie di canali regolarmente orientati in senso sud-ovest/nord-est e nord-ovest/sud-est, con un angolo di circa 66-67° nord-est, che costituiranno il perno su cui si imposteranno le strutture di questa fase<sup>42</sup>. L'abitato è delimitato a nord da una coppia di canali paralleli (largh. 2,5-3,5 m) (*fig. 4*), che corrono per più di 45 m in senso est-ovest. Quello settentrionale prosegue oltre i limiti di scavo, mentre il secondo devia ad angolo retto verso sud, proseguendo per circa 62 m, per poi curvare nuovamente verso est per altri 11 m circa, dividendo l'abitato in due settori ben distinti.

La presenza di depositi laminari sul fondo dei fossati mostra come siano stati usati per la raccolta e il deflusso dell'acqua, ma non si può escludere anche una funzione difensiva. Infatti, una fila di grandi buche circolari (50-60 cm di diametro) disposte fra i due canali a distanze più o meno regolari (circa 4 m l'una dall'altra),

<sup>39</sup> BARBARO 2010, p. 263, fig. 94, 6.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 290, fig. 108, 11.

<sup>41</sup> Forme analoghe sono state rinvenute ad esempio in strati ascrivibili alla fase 3 di Frattesina (BELLINTANI 1992, p. 80, fig. 10, 56). Questo tipo di ansa è presente in alcune anfore della necropoli di Pianello di Genga, ad esempio dalla tomba 8 (BIANCO PERONI - PERONI - VANZETTI 2010, p. 19, tav. 2 B, 1) ascrivibili in particolare alle fasi 2 (avanzata) e 3 della necropoli, corrispondenti al BF2-3. Si veda anche ZANINI 1994, p. 125, tipo D22A, momento centrale-finale del BF.

<sup>42</sup> Si veda l'abitato della Fiera (orientamento 70-75° nord-est) (VANZINI 2018, p. 25).

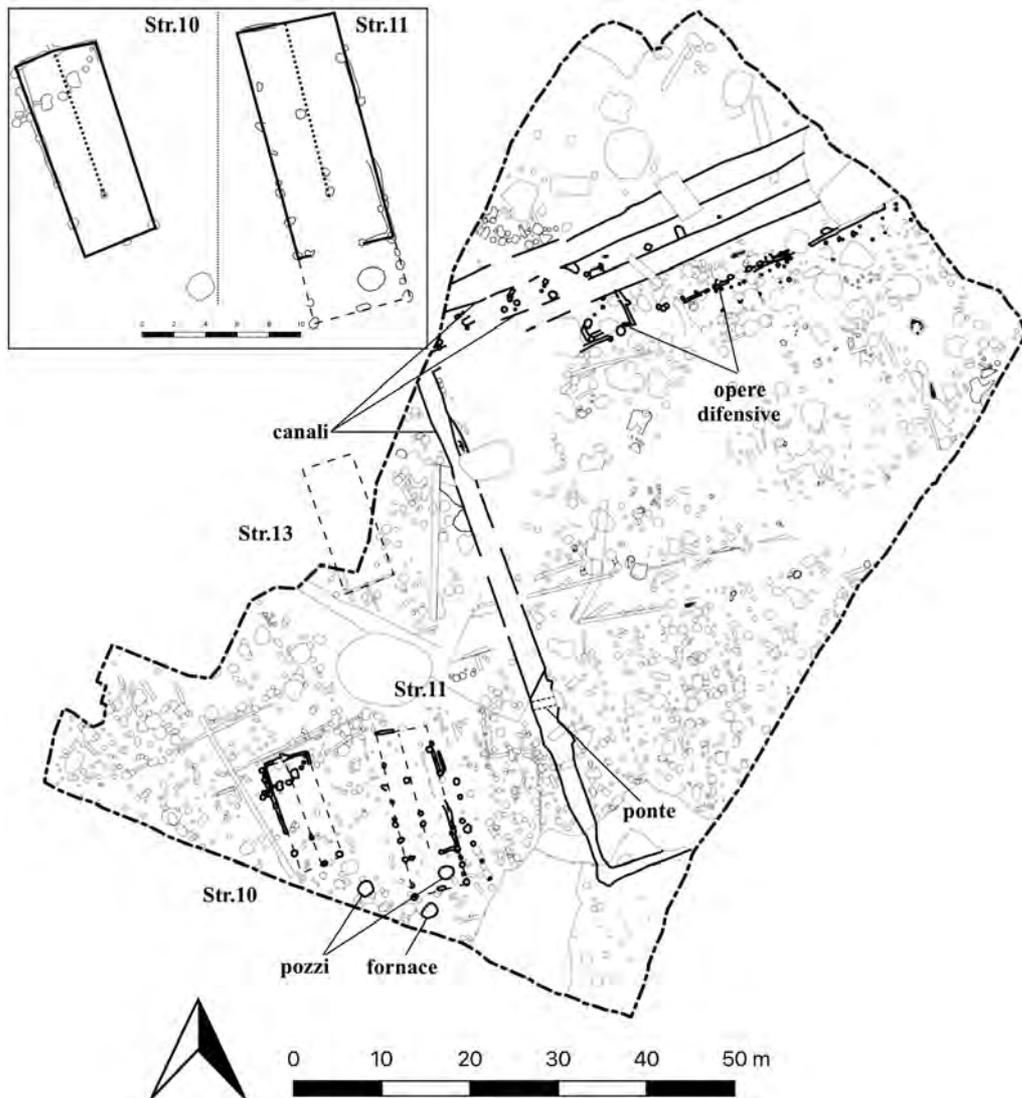


fig. 3 - Caserma Battistini, fase 3a [Str. = Struttura].

potrebbero essere indizio della presenza di una prima opera di perimetrazione, come ad esempio una palizzata.

Alle spalle di questa prima linea di demarcazione trova posto una seconda palizzata meglio strutturata, che si imposta su una fila di buche di palo e trincee di fondazione, con alle spalle una seconda serie di allineamenti di pali di diametro inferiore. La fila esterna presenta pali circolari o quadrangolari, tra i 30 e i 70 cm di diametro, spesso alloggiati entro una serie di trincee. Si noti inoltre la presenza di operazioni di risistemazione che hanno interessato quest'opera, indiziate dalla presenza di buche parzialmente sovrapposte e trincee reincise, che evidenziano come i

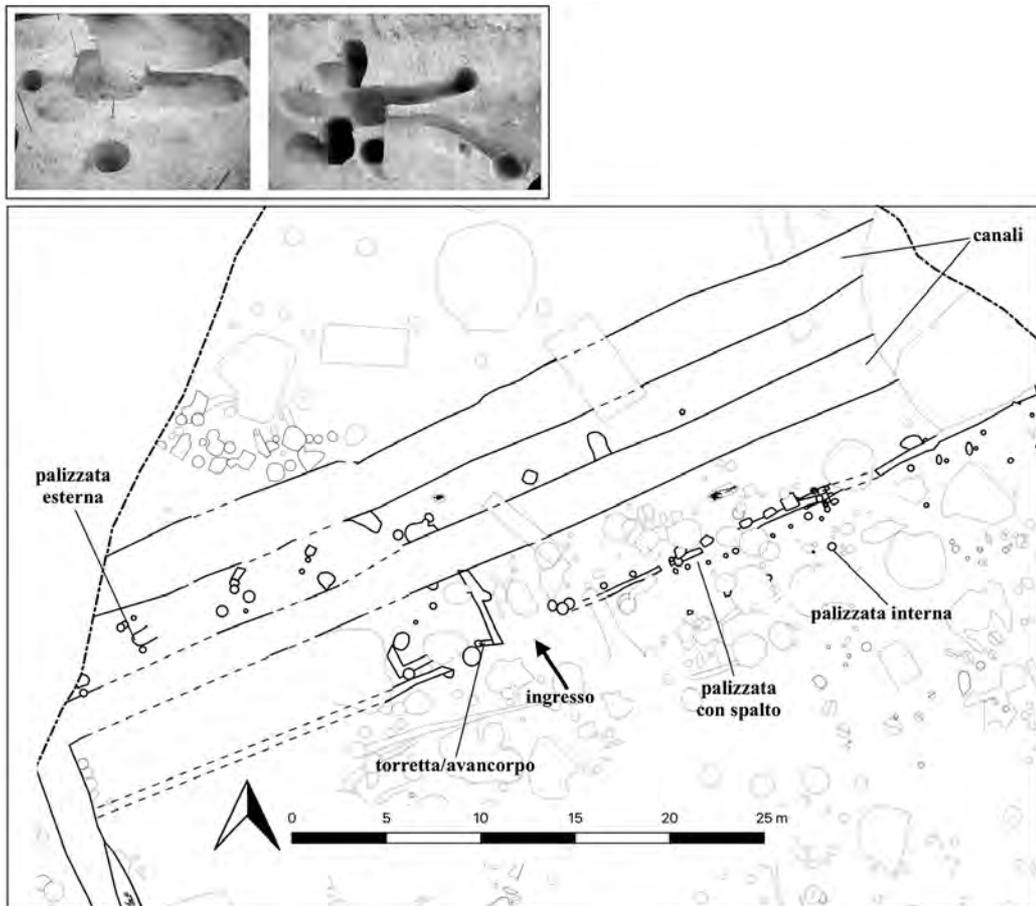


fig. 4 - Caserma Battistini, fase 3, opere perimetrali. Nel riquadro: alloggiamenti per pali.

pali dovessero essere liberi e lo spazio interno non riempito di terra, e che in buona sostanza escludono di poter identificare questa costruzione come funzionale ad un aggere (fig. 4). Questa cortina sembra interrompersi nel tratto centrale, individuando uno spazio aperto di circa 3,50 m, per poi proseguire verso ovest. Proprio in questo punto è collocata una struttura a pianta rettangolare (5,0 × 3,5 m), direttamente affacciata sul canale. Alcuni metri a sud di questa linea sembra possibile identificare una terza palizzata più leggera, probabilmente l'ultima linea di demarcazione dell'area.

L'impressione che ne deriva è quella di una palizzata perimetrale di delimitazione e difesa, con una serie di pali portanti sul lato nord, alle cui spalle trovavano posto pali di dimensioni minori, forse atti a sorreggere un leggero impalcato aereo che raccordava i due allineamenti, interpretabile come una piattaforma percorribile. Si potrebbe identificare lo spazio aperto come possibile ingresso al villaggio, il quale si andrebbe a collocare, non a caso, in corrispondenza di una analoga interruzione della palizzata posta fra i due canali. È chiaro che un punto nevralgico come questo doveva necessitare di un adeguato sforzo costruttivo per renderlo più facilmente

difendibile. Infatti, immediatamente ad ovest di questo varco, è stata rinvenuta la struttura quadrangolare, forse identificabile come torretta o avancorpo, che sporge dalla cortina difensiva per oltre 4,0 m.

Considerando anche i canali, le opere di perimetrazione di questo abitato dovevano coprire un'area notevole, scandendo il limite settentrionale del villaggio per più di 15 m di spessore, e sono state seguite per almeno 50 m in lunghezza. Il confronto più stringente per questo tipo di struttura è senza dubbio la cinta difensiva di Felsina, rinvenuta in piazza Azzarita e datata alla metà dell'VIII secolo a.C.<sup>43</sup> Inoltre, recenti acquisizioni dall'abitato di Verucchio, hanno evidenziato la presenza di un analogo impianto impostato su una coppia di canali paralleli, la cui dismissione e conseguente colmatatura è stata datata su base radiometrica allo scorcio dell'VIII secolo a.C.<sup>44</sup>

Tornando al nostro contesto, la cronologia dell'impianto dell'opera è di difficile determinazione, in quanto quest'area è stata scavata solo per una limitata estensione. In ogni caso è possibile osservare come tali apprestamenti non intercettino buche di epoca precedente, caratterizzandosi come una delle evidenze più antiche di questa fase, sebbene solo su base stratigrafica. Si potrebbe pertanto proporre una datazione tra la fine del X secolo a.C. e il corso del IX secolo a.C., in linea con i numerosi materiali di questo periodo rinvenuti nel settore di sud-ovest<sup>45</sup>. È significativo anche notare come queste opere delimitino un'area più ampia rispetto a quella occupata nel BF, ai margini del settore della Fase 2, che viene così inserita pienamente nel nuovo assetto insediativo.

A questa regolarizzazione di tipo spaziale ha fatto seguito anche una suddivisione su base territoriale, in quanto le evidenze indicano che, sfruttando il canale meridionale, lo spazio interno potrebbe essere stato diviso in un settore a carattere più marcatamente abitativo ad ovest e uno produttivo ad est. Il passaggio fra le due aree doveva essere garantito da ponti leggeri, sostenuti da pali infissi nel fondo del canale, di cui restano alcune tracce soprattutto nella parte meridionale (*fig. 3*).

Nell'area ovest si assiste alla costruzione di nuove abitazioni, che si impiantano al di sopra di quelle ellittiche di fase 2, mentre quella orientale non mostra evidenze di questo tipo. È stato possibile identificare almeno tre capanne a pianta rettangolare con l'apertura sul lato corto, probabilmente rivolta a sud (Strutture 10, 11 e 13, quest'ultima poco conservata), che seguono il medesimo orientamento dei canali, elemento che, in assenza di reperti datanti negli strati su cui si impostano le capanne, permette di assegnarle a questa fase<sup>46</sup>.

La tecnica costruttiva prevede una serie di trincee di fondazione per elementi lignei rovesci o per sostegni sottili, con pali perimetrali o alle estremità. Capanne a pianta rettangolare con questo tipo di tecnica costruttiva sono attestate sia in

<sup>43</sup> ORTALLI 2008.

<sup>44</sup> ZAMBONI 2018, p. 388; RONDINI - ZAMBONI 2018, p. 165.

<sup>45</sup> Vedi *infra*.

<sup>46</sup> Le capanne della successiva fase 3b seguiranno l'orientamento della coeva strada, non più quello dei canali, se non in un caso isolato.

Etruria che in area laziale, ad esempio presso il Calvario di Tarquinia<sup>47</sup> o a Gabii<sup>48</sup>, ma il confronto planimetrico e dimensionale più appropriato si può istituire con la Struttura 3 dell'abitato della Fiera<sup>49</sup>.

La Struttura 11 (*fig. 3*) presenta con ogni probabilità almeno un rifacimento nella fase 3b (Struttura 11a), ben visibile nel lato lungo orientale, mantenendo però in tutte le fasi dimensioni analoghe (circa 15,0 × 6,0 m). In entrambi i casi sembrerebbe presentare l'ingresso presso il lato sud. Immediatamente all'esterno è stata rinvenuta una serie di buche per pali che sembra circoscrivere uno spazio aperto con copertura, probabilmente una tettoia, in cui è collocato un pozzo. Tale apprestamento, non scavato interamente, è risultato riempito con scarichi derivanti dalle attività domestiche che si svolgevano presso l'abitazione e pare defunzionalizzato in concomitanza con il rifacimento della capanna. Internamente questa struttura presenta una fila centrale di alloggiamenti per pali che divide lo spazio in due ambienti simmetrici. Il confronto più puntuale è ancora una volta la Struttura 3 della Fiera, nella sua fase con bipartizione interna<sup>50</sup>. È inoltre ipotizzabile la presenza di una struttura leggera, forse un recinto, posto a circa 1,50 m dal lato est della Struttura 11, identificata dalla presenza di un allineamento di buche di palo.

La Struttura 10 (*fig. 3*) non dovrebbe differire molto dalla Struttura 11 dal punto di vista planimetrico e dimensionale, anche se leggermente più piccola (circa 12,50 × 5,50 m) e peggio conservata. Anche in questo caso alcune buche in posizione centrale concorrono ad indicare la presenza di sostegni a terra per la trave di colmo. Questa abitazione presenta evidenti tracce di una strutturazione interna presso l'angolo nord-ovest, in cui una serie di buche di palo disposte a semicerchio delineano uno spazio chiuso. In questo caso risulta assente l'area porticata sulla fronte dell'abitazione, ma è comunque presente una grande buca circolare con pareti verticali e fondo non indagato, interpretabile come pozzo. Si segnala inoltre che il muro ovest sembra aver subito un rifacimento durante la fase di vita della struttura.

Per quanto riguarda la datazione della loro dismissione, i pochi reperti rinvenuti negli strati di colmatare degli apprestamenti potrebbero far propendere per la fine del IX - inizi VIII secolo a.C. Dal riempimento di una buca di palo della Struttura 11 proviene infatti un vago ellittico in ambra con scanalatura centrale (*tav. II a*), confrontabile con una serie di vaghi rinvenuti nelle necropoli di Ripa Lavatoio a Verucchio<sup>51</sup> e di S. Vitale a Bologna<sup>52</sup>, in tombe datate rispettivamente nelle fasi Verucchio IB e Bologna IA-IB.

<sup>47</sup> LININGTON 1982; PIAZZI 2016.

<sup>48</sup> FABBRI - MUSCO 2016, p. 82.

<sup>49</sup> VANZINI 2018, pp. 27-28.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> Tomba RL15 (VON ELES *et al.* 2015, *tav. 33, 15.3*) o tomba 22 (*ibidem*, *tav. 35, 22.5*), tipo 100.

<sup>52</sup> Tombe 13, 17, 170, 178, 180 S. Vitale (MORIGI GOVI - PINCELLI 1975, *tavv. 59, 61, 110, 113, 115*). Si tratta di sepolture la cui datazione, sulla base degli elementi di corredo, non può sopravanzare il

Potrebbe sempre essere ascritta alla fase 3a una piccola fornace, costituita da una buca ellittica con pareti e fondo fortemente rubefatti dall'azione del fuoco, che attesta la presenza di attività di carattere produttivo già in questo momento. Un frammento di parete decorata con un meandro a scaletta e motivi lineari orizzontali con apicature meandroidi contrapposte (*tav. II b*), rinvenuto nel suo riempimento, ne data la dismissione al corso del IX secolo a.C.<sup>53</sup> Dal punto di vista strutturale il confronto più stringente si può istituire con una serie di apprestamenti analoghi rinvenuti ai margini della necropoli di S. Vitale, in uso probabilmente tra IX e prima metà dell'VIII secolo a.C.<sup>54</sup>

Una decina di metri ad ovest sono stati rinvenuti numerosi frammenti di un sostegno fittile cilindrico cavo, con parte sommitale chiusa (*tav. II c*), per il quale sussistono numerosi confronti con l'area padana in contesti databili tra X e IX secolo a.C., come Valle del Mezzano<sup>55</sup> e Argenta<sup>56</sup>, dove sono stati recentemente collegati ad attività pirotecniche connesse al *briquetage*<sup>57</sup>. Per il Bolognese, questa categoria di manufatti è stata invece inquadrata come sostegno per il piano forato di una fornace<sup>58</sup>.

Numerose altre buche di questo settore hanno restituito materiali ascrivibili a questa fase. Si possono citare due fibule, la prima ad arco lievemente ingrossato e decorato con serie di sottili linee con al centro incisioni a zig zag continue (*tav. II d*), databile al Villanoviano IA-B<sup>59</sup>, la seconda ad arco foliato (*tav. II e*), ascrivibile al Villanoviano IB<sup>60</sup>, e uno spillone con capocchia a vaso (*tav. II f*), inquadrabile nel Villanoviano IA-II<sup>61</sup>. Si segnala inoltre un biconico rinvenuto quasi integro (*tav. II g*), decorato sul collo con una teoria di elementi a doppia protome di cigno realizzati a pettine, falsa cordicella e coppelle di grandi e piccole dimensioni. Dal punto di vista morfologico potrebbe rientrare nel tipo I.05.A, attestato già nel Villanoviano IB<sup>62</sup>, mentre da quello decorativo si segnala che l'associazione di cordicella su pettine è

---

Villanoviano IB. L'alta quota cronologica di questi vaghi è confermata dalla loro assenza nelle necropoli più recenti del Bolognese, come la Benacci-Caprara.

<sup>53</sup> Si tratta di una decorazione tipica dell'area bolognese, anche se non particolarmente attestata, che presenta diverse varianti. Nel nostro caso il confronto più puntuale si può istituire con la tomba 228 Savena (MÜLLER-KARPE 1959, p. 257, *tav. 74, F 2*).

<sup>54</sup> TAGLIONI 1997.

<sup>55</sup> SARONIO 1993.

<sup>56</sup> BERMOND MONTANARI 1993.

<sup>57</sup> CATTANI - BOCCUCCIA 2018, pp. 111-112.

<sup>58</sup> TAGLIONI 1999, p. 216.

<sup>59</sup> Tipo FIB 15 (DORE 2005, p. 260).

<sup>60</sup> *Ibidem*, *tav. 3*.

<sup>61</sup> Tipo SPILL 02 (*ibidem*, p. 260).

<sup>62</sup> BENTINI *et al.* 2018, p. 632.

già attestata nel BF<sup>63</sup>, ma si ritrova anche su un biconico da Vulci, necropoli Osteria, di prima metà IX secolo a.C.<sup>64</sup>, e sul biconico della tomba 709 San Vitale, databile al Villanoviano IB-II<sup>65</sup>. La decorazione a protome di cigno è presente inoltre su un biconico della necropoli Benacci, databile al Villanoviano IB<sup>66</sup>, mentre la decorazione a serie di motivi meandroidi con una voltata per parte e cuppelle alle estremità non trova al momento confronti puntuali, anche se potrebbe ricordare alcuni temi diffusi a Veio e Tarquinia<sup>67</sup> nelle fasi più antiche.

*Fase 3b. Prima età del Ferro - il nuovo assetto insediativo (primo quarto dell'VIII secolo a.C.)*

Nel corso di questa fase si assiste ad una risistemazione dell'impianto abitativo attraverso la costruzione di un asse viario, probabilmente inghiaiato almeno in parte, che attraversa l'abitato in senso est-ovest (*fig. 5*). La strada, larga tra i 4,50 ed i 5,10 m, non segue esattamente l'orientamento precedente, ma al contrario, nel punto di intersezione con il canale nord-sud, piega leggermente verso sud-est, per poi proseguire oltre il limite dell'area di scavo. Ai suoi lati sono state rinvenute numerose buche per pali e trincee di fondazione, che potrebbero essere pertinenti ad un'opera di delimitazione, come ad esempio una palizzata, rifatta in almeno un'occasione.

I materiali rinvenuti nel riempimento di alcune buche tagliate da queste trincee consentono di ipotizzare una datazione per l'impianto della strada intorno al primo quarto dell'VIII secolo a.C.<sup>68</sup> Un frammento di parete decorata con un meandro entro metopa, realizzato a pettine (*tav. III a*), potrebbe essere databile alla fine del IX-primo quarto dell'VIII secolo a.C.<sup>69</sup> Un secondo frammento di parete decorata con un motivo angolare contrapposto al di sotto di una fascia (*tav. III b*), trova confronti puntuali con un biconico da Veio-Quattro Fontanili<sup>70</sup>, datato alla fase Veio IIB<sup>71</sup>. Si segnala inoltre un'olla riccamente decorata con una serie di triangoli pendenti da una fascia, posti presso l'orlo, mentre sul corpo corre una teoria di motivi a zig-zag

<sup>63</sup> ZANINI 1997, si veda p. 116, A.23 Vallin del Mandorlo; si veda anche p. 170, B.1 Villa del Barone, fig. 107, 3, inoltrato X sec. a.C. È attestata inoltre su un biconico dalla necropoli di Collesalvetti (Livorno), datata alla fase di passaggio BF-PF1 (GRANDINETTI 2014, p. 384, fig. 5, 6).

<sup>64</sup> MANDOLESI 2005, pp. 129-130.

<sup>65</sup> MORIGI GOVI - PINCELLI 1975, pp. 409-410.

<sup>66</sup> DORE 2005, p. 258. Presente anche su un biconico dalla necropoli di Collesalvetti (Livorno) (GRANDINETTI 2014, p. 383, fig. 3).

<sup>67</sup> DE ANGELIS 2001, p. 28, motivo 6C1.

<sup>68</sup> Si cita come confronto l'abitato del Galoppatoio (MALNATI - NERI 2001, pp. 79-81).

<sup>69</sup> BENTINI *et al.* 2018, p. 283.

<sup>70</sup> DE ANGELIS 2001, p. 24, tomba 16, tipo ND2.

<sup>71</sup> TOMS 1986, p. 63.

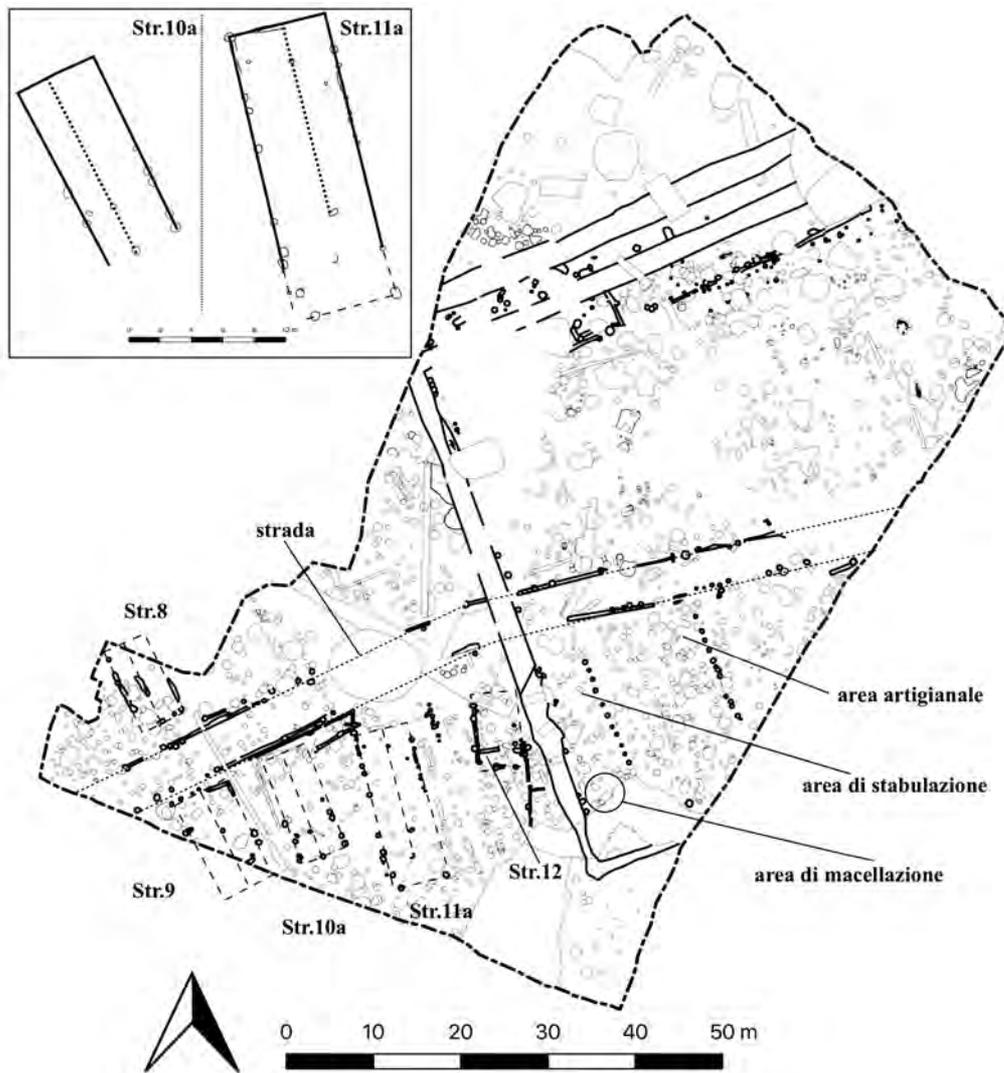


fig. 5 - Caserma Battistini, fase 3b [Str. = Struttura].

alternati, entro due fasce a cordicella (*tav. III c*), che rientra in quella serie di olle e bicchieri databili a livello formale a partire dal Villanoviano II<sup>72</sup>, ma maggiormente attestati nel Villanoviano IIIA<sup>73</sup>.

<sup>72</sup> Tipo 8 (TOVOLI 1989, p. 232), tipo BIC. II.02.B, I.01.B, OLL. I.01.A (BENTINI *et al.* 2018, p. 639).

<sup>73</sup> A livello decorativo si confronta con materiali della prima metà dell'VIII sec. a.C. come i bicchieri della tomba 25 Benacci-Caprara (TOVOLI 1989, p. 89, *tav.* 24, 1) e della tomba 42 Castenaso-Scuole Medie (FORTE 1994, pp. 181-185, *tav.* XV, 1).

In questo momento viene presumibilmente rifatta la Struttura 11 (Struttura 11a), sempre con le medesime dimensioni e orientamento (*fig. 5*). Anche per questo rifacimento si può ipotizzare la presenza di un'area aperta con copertura sul lato sud, che doveva fungere da diaframma fra interno ed esterno, nonché di una fila di sostegni centrali per il tetto, mentre alcune buche presso i lati est e ovest possono essere forse interpretate come sostegni per elementi di arredo interno.

Anche la Struttura 10 presenta un rifacimento databile presumibilmente a questo momento (Struttura 10a), indiziato dalla presenza di un allineamento di buche lungo il lato orientale, che non risulta orientato come quello precedente, anche se in questo caso risulta più difficile ipotizzarne l'andamento. Alle sue spalle e sul lato orientale doveva trovare posto una struttura rettangolare allungata (7,0 × 2,0 m ca.) aperta sul lato ovest, che dal punto di vista strutturale e dimensionale non parrebbe essere dotata di copertura e potrebbe essere interpretata come una struttura leggera, forse un recinto (*fig. 5*).

Oltre a queste, sono ipoteticamente ascrivibili a questa fase, sulla base del loro orientamento, altre tre capanne (*fig. 5*), planimetricamente simili fra loro, con alcune tracce di suddivisioni interne (Strutture 8, 9, 12). La prima conserva solo alcune trincee di fondazione con buche per l'alloggiamento di pali e una trincea per il sostegno a terra del *columnen*, similmente a quanto evidenziato per la Struttura 3 della Fiera<sup>74</sup>, e misura circa 12,0 × 5,60 m. La seconda, conservata solo nel lato nord-est, sembra presentare dimensioni analoghe (12,0 × 6,0 m ca.) a quelle della vicina Struttura 10a e risulta affacciata direttamente sulla strada. Infine la Struttura 12, la più orientale fra quelle rinvenute, è posta a ridosso del canale nord-sud e separata da quest'ultimo da una palizzata e sembra di dimensioni leggermente inferiori.

Il settore orientale del cantiere, scavato solo in aree campione, non mostra la presenza di strutture abitative analoghe a quelle sopra descritte, ma al contrario spicca la grande concentrazione di buche con scarichi di varia natura, oltre ad almeno tre file parallele di buche di palo, forse pertinenti ad elementi di demarcazione leggeri, quali palizzate o recinti. Nella sua parte centrale sono stati rinvenuti diversi reperti pertinenti ad attività artigianali, come un piano forato in argilla parzialmente vetrificato (*tav. III d*) e un sostegno da fuoco (*tav. III e*), indizi di una vocazione produttiva dell'area. Questa ipotesi è confermata dalla presenza di almeno una buca con attività pirotecniche sul fondo. A ridosso del canale sono invece stati rinvenuti numerosi resti faunistici, fra cui uno scheletro quasi integro e un cranio isolato, entrambi di bovino. Potrebbe trattarsi dunque di un'area per la stabulazione degli animali, interessata marginalmente da operazioni di macellazione.

---

<sup>74</sup> VANZINI 2018, pp. 27-28.

*Fase 3c. Prima età del Ferro - la destrutturazione e l'abbandono dell'abitato (metà-terzo quarto dell'VIII secolo a.C.)*

Nel corso di questa fase si assiste alla progressiva colmata dei canali perimetrali e interni, probabilmente in concomitanza con la dismissione dell'asse viario e con la conseguente obliterazione delle sue delimitazioni laterali, intercettate anche da un'opera di canalizzazione (*fig. 6*). Dal riempimento delle trincee a lato della strada sono stati rinvenuti alcuni materiali, fra questi emerge un frammento di tazza (*tav. III f*), databile tra Villanoviano IIIA e Villanoviano IIIB<sup>75</sup>. Si segnala anche un frammento di parete di vaso pitorio decorato con un reticolo a cordicella (*tav. III g*), un tipo di decorazione che è attestato su tali forme solo a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C.<sup>76</sup>

La destrutturazione dell'assetto insediativo è ben evidente in tutto l'abitato e, forse non a caso, proprio in questo momento l'area è interessata da una serie di sepolture ad inumazione (*fig. 7*). Si tratta di cinque individui adulti e un bambino, deposti supini in fosse terragne con un corredo assai povero (orecchini, fibule), o addirittura privi di esso. I defunti presentano tutti una posizione ravvicinata degli arti, indizio dell'uso di un sudario per avvolgerli. Dal punto di vista cronologico, l'unico elemento significativo è costituito da una fibula rinvenuta nel corredo della tomba 2, del tipo ad arco ribassato ed ingrossato con ventre appiattito, decorata a fasci di solcature sottili (*tav. III b*). Questo tipo di fibula compare nelle necropoli bolognesi nel corso del Villanoviano II e perdura per tutto il Villanoviano IIIA<sup>77</sup>. Una seconda fibula analoga a questa è emersa durante i lavori di splateamento, ed è probabilmente pertinente ad una delle altre tombe. A nord della tomba 4 si segnala una fossa con deposizione di equide, forse interpretabile come offerta ai defunti. Degna di nota la tomba 5, ricavata nel riempimento del canale interno, che già in questo momento sembra ormai colmato.

Più in generale, in questo periodo tutto il villaggio sembra perdere la sua connotazione come spazio abitativo a vantaggio di un nuovo assetto a carattere produttivo. A nord dell'asse stradale, ormai destrutturato, sembrano potersi individuare due aree di lavorazione dell'ambra. Sono numerosi infatti i frammenti e le schegge di questo materiale rinvenute all'interno di scarichi o colmature di buche di palo di fase 3b, che si concentrano nei pressi di due gruppi di buche, uno presso la precedente Struttura 8 e un altro nell'area ad est di questa (*fig. 6*). La cronologia di questa fase è confermata dalla presenza di un orlo di olla globulare (*tav. III i*), databile dalla metà dell'VIII secolo a.C. in poi<sup>78</sup>.

A sud sembra iniziare la dismissione delle abitazioni e delle strutture a loro accessorie, come ad esempio i pozzi. Dal riempimento del pozzo della Struttura 10a pro-

<sup>75</sup> Tipo TAZ. II.02.A (BENTINI *et al.* 2018).

<sup>76</sup> Tombe 4, 20, 45 e 46 BC (TOVOLI 1989).

<sup>77</sup> DORE 2005, tipo FIB 24.

<sup>78</sup> BENTINI *et al.* 2018, tipo OLL. IV.01.a.

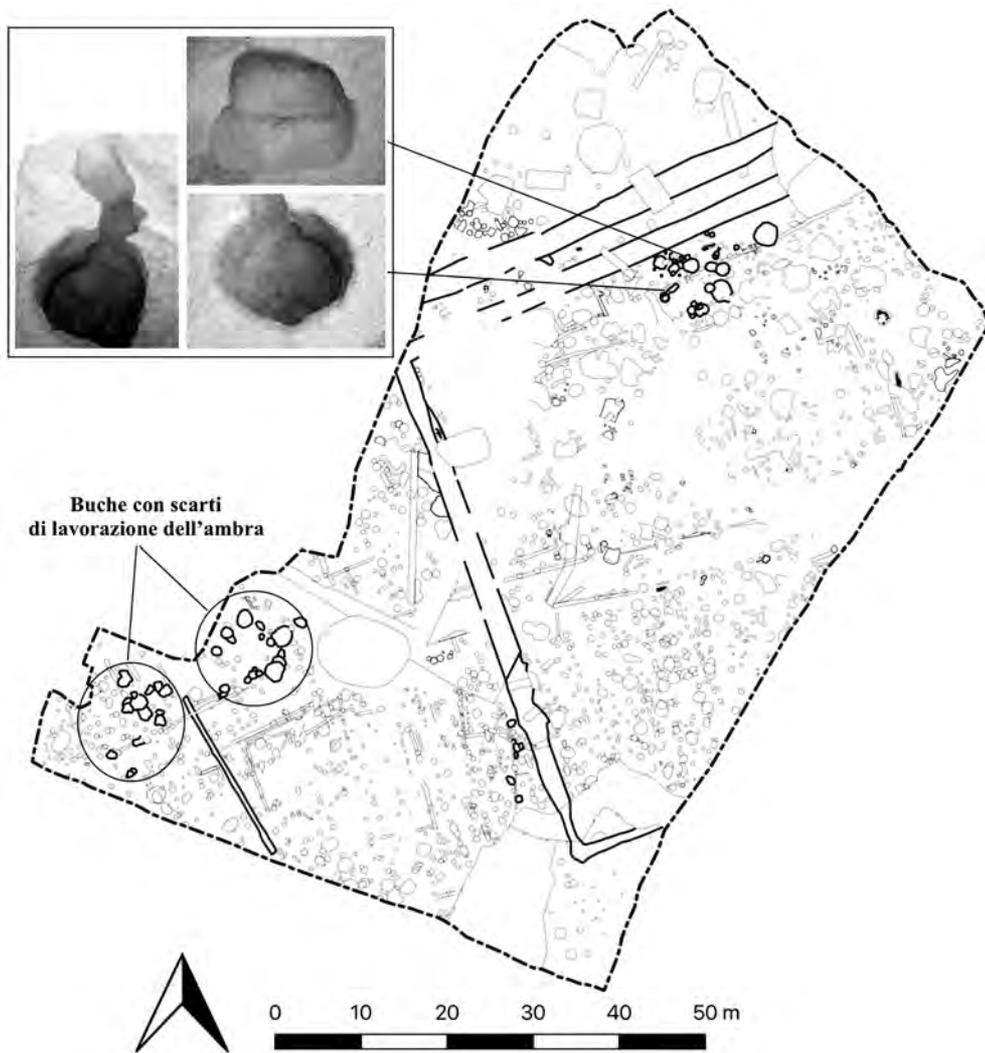


fig. 6 - Caserma Battistini, fase 3c. Nel riquadro: strutture da fuoco.

vengono infatti un esemplare di tazza, decorato a cerchi concentrici realizzati a stecca nella vasca interna e con carena riccamente decorata (*tav. III l*)<sup>79</sup> e un frammento di sopraelevazione a corna cave con archetto complesso (*tav. III m*). Un esemplare analogo proviene da una buca che taglia la spoliatura della palizzata ad est della Struttura 12 (*tav. III n*). Per entrambi si propone una datazione alla seconda metà

<sup>79</sup> TOVOLI 1989, p. 241, tipo 38; BENTINI *et al.* 2018, p. 641, tipo TAZ. II.01.A.

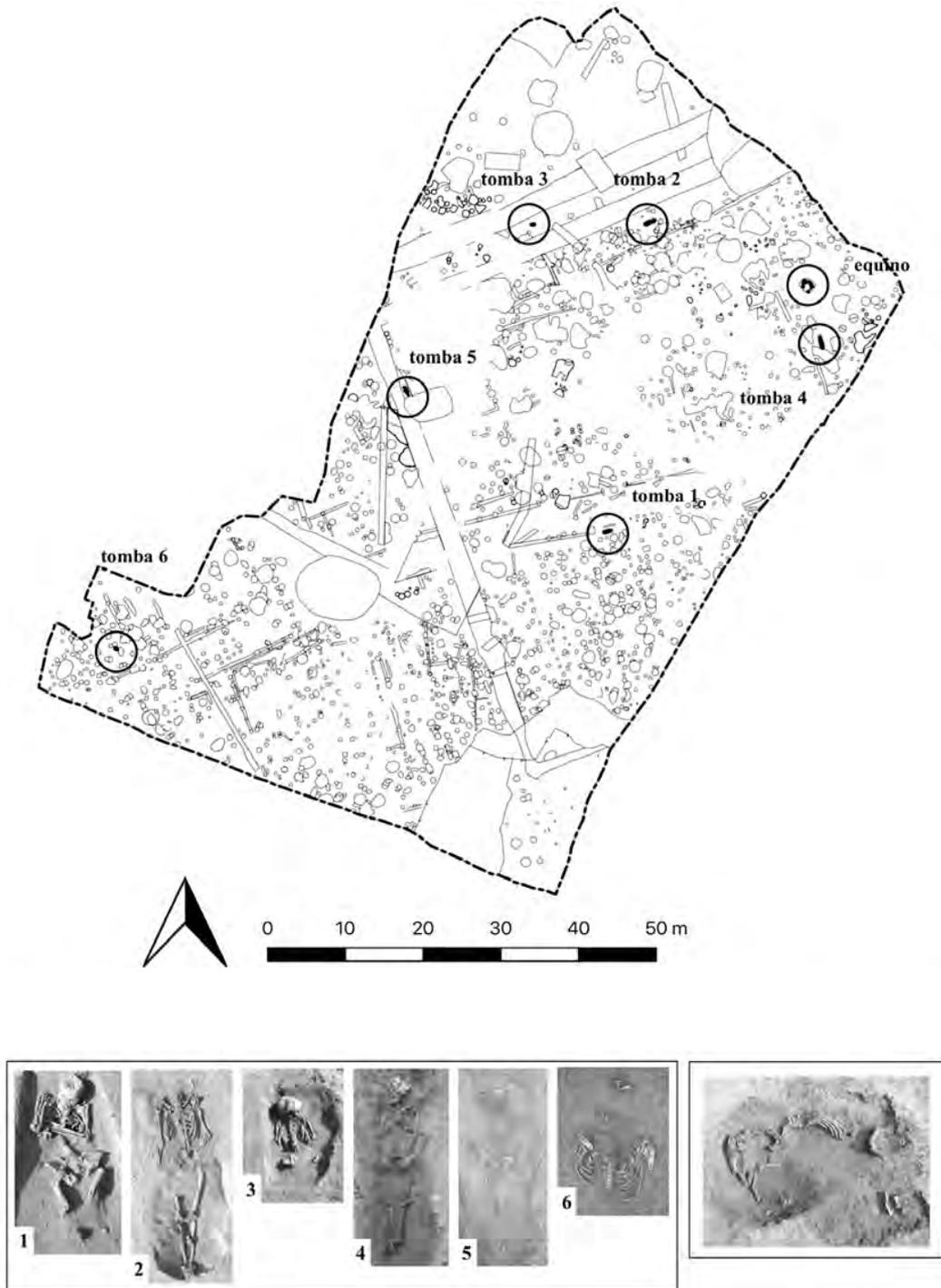


fig. 7 - Distribuzione delle sepolture di fase 3c. Nel riquadro in basso a sinistra: sepolture; nel riquadro in basso a destra: deposizione di equino.

dell'VIII secolo a.C. sulla base dei modelli di evoluzione dell'archetto<sup>80</sup>, cronologia supportata anche dalla presenza della tazza e dal dato stratigrafico.

Contestualmente ha inizio il progressivo abbandono delle strutture difensive alle spalle dei canali: le palizzate perimetrali risultano spoliate<sup>81</sup> e anche quest'area sembra assumere una funzione produttiva, più che difensiva. Vengono infatti realizzate una serie di grandi buche, i cui riempimenti purtroppo non hanno restituito materiali datanti. La vocazione produttiva di questo settore è confermata dalla realizzazione di almeno due strutture legate ad attività di combustione. La prima consiste in una fornacetta a fossa rettangolare larga circa 80 cm, di cui restano le pareti e il fondo, fortemente concotti dall'azione del fuoco (*fig. 6*, riquadro, in alto a destra). Attorno ad essa si concentrano numerose grandi buche, successivamente colmate da scarichi di varia natura, forse legate alle attività produttive. Quest'area sembra inoltre circoscritta da una serie di buche di palo di piccole dimensioni disposte a semicerchio, che bordano questo settore sul lato sud-ovest, forse pertinenti ad un elemento con copertura leggera.

Assai meglio strutturata è una fornace posta pochi metri a sud (*fig. 6*, riquadro, in basso a destra). La camera di combustione presenta una forma cilindrica, dal diametro di circa 1,0 m, ed è collegata ad un prefurnio rivolto ad est, di cui si conserva ancora parte dell'arcata, lungo 1,70 m e largo 0,50 m. Anche in questo caso le pareti e il fondo presentano una larga fascia di concotto di circa 7 cm di spessore, indice di una prolungata esposizione al fuoco. L'utilizzo della fornace portò presumibilmente ad un deterioramento delle pareti della camera, che venne pertanto rifatta tramite un restringimento del lato nord-ovest, attraverso una foderatura realizzata con grandi frammenti ceramici e argilla (*fig. 6*, riquadro, a sinistra), fra cui parte di un grande dolio biconico.

I materiali rinvenuti nelle buche che caratterizzano questa fase, confermano come termine ultimo per l'occupazione di questo abitato il Villanoviano IIIB e non sembrano scendere ulteriormente verso l'Orientalizzante antico. Questo orizzonte cronologico è confermato dalla presenza di scodelle a vasca schiacciata<sup>82</sup>, spesso su alto piede, fra cui una con pseudopresa poco marcata decorata a solcature, databile alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. (*tav. III o*)<sup>83</sup>. Si segnala anche una coppa decorata e manico configurato a doppia protome equina, al momento un unicum in area bolognese, ma che rientra in quel tipo di coppe riccamente ornate, caratterizzate da una resa esuberante del manico, tipico di questa cronologia (*tav. III p*), rinvenuta nel settore di sud-est.

<sup>80</sup> VANZINI c.s.

<sup>81</sup> Le spoliazioni non hanno restituito elementi datanti, per cui la cronologia di dismissione risulta di ardua interpretazione. Ciononostante è difficile ipotizzare uno iato significativo fra queste azioni e l'impianto di strutture produttive, avvenuto intorno della metà dell'VIII sec. a.C.

<sup>82</sup> Tipi 42-43 (TOVOLI 1989, p. 243).

<sup>83</sup> Cfr. coppa della tomba 39 Roveri (GAMBARI 1979, p. 69, fig. 43, 1).

Resta al momento aperto il problema della localizzazione e della consistenza delle strutture abitative di quest'ultima fase di occupazione, che, sebbene l'assetto insediativo precedente stesse ormai venendo meno, dovevano comunque collocarsi nei pressi delle aree produttive. L'attestazione di vasellame di pregio deve infatti indurre una riflessione attenta circa questi ultimi fenomeni di occupazione, che potrebbero essere indicativi della presenza di contesti abitativi in qualche modo elitari, anche se non attestati dal punto di vista stratigrafico. È plausibile ritenere che questa lacuna sia imputabile alla perdita dei livelli di vita superiori e per questo difficilmente rilevabile.

Una breve riflessione merita l'areale di distribuzione delle tombe, troppo ampio per identificare queste deposizioni come una piccola necropoli familiare di individui subordinati, occupati nelle attività produttive di questa fase, come potrebbero far ipotizzare il rito inumatorio e lo scarso corredo. La dispersione delle sepolture sembra invece voler circoscrivere l'intera area occupata dall'abitato ormai abbandonato. Inoltre non sembra assolutamente casuale la loro collocazione in punti nevralgici dell'impianto abitativo, quali la strada, il canale e le opere difensive, nonché il rispetto puntuale degli assi di orientamento del villaggio. La presenza di sepolture all'interno di abitati non è particolarmente attestata in area padana, in cui sono noti pochi casi, distribuiti però nella maggior parte dei contesti scavati<sup>84</sup>. Al momento attuale manca un'analisi critica di queste deposizioni, che risultano caratterizzate da elementi anomali rispetto alle sepolture delle necropoli coeve (corredo limitato e rito inumatorio) e databili tutte alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., o in ogni caso collocabili nella fase terminale di occupazione di questi contesti, quasi a sancirne la fine. Data la valenza culturale che le tombe entro gli abitati assumono nei centri etrusco-meridionali e laziali, ci si domanda se non sia necessario impostare una riflessione in questo senso, anche se al momento l'assenza di elementi probanti indurrebbe a sospendere il giudizio.

## CONCLUSIONI

Gli elementi che emergono dallo studio di questo abitato appaiono rilevanti per tutta una serie di implicazioni, sia sul piano del popolamento antico, che per la comprensione del processo poleogenetico di Felsina<sup>85</sup>. In primo luogo sembra delinearci in maniera chiara come questo comparto del territorio bolognese sia interessato da una occupazione stabile e ben strutturata già nel corso del BF avanzato. Si tratta di un dato mai emerso fino ad ora con tale chiarezza, soprattutto in modo così consistente a livello di evidenze archeologiche. Queste nuove attestazioni rappresentano senza dubbio un elemento significativo nel dibattito sul popolamento dell'Etruria padana e

---

<sup>84</sup> Sepolture a inumazione sono attestate a Villa Cassarini (KRUTA POPPI 1976), Castenaso (GUSBERTI 1994), via Sante Vincenzi e via Beroaldo (inediti).

<sup>85</sup> Vedi *supra*.

sulle origini di Felsina, ridimensionando decisamente l'impatto che l'arrivo di eventuali gruppi dall'esterno avrebbe potuto avere sul popolamento preesistente. È chiaro che, alla luce di questi ultimi elementi, sia ormai da accantonare la visione di Felsina come semplice emanazione delle città tirreniche, in virtù se non altro dell'alta quota cronologica in cui si svilupparono questi abitati periferici, da collocarsi tra il BF3 avanzato e gli inizi dell'età del Ferro<sup>86</sup>. In questo momento in area tirrenica doveva essere ancora in corso la poleogenesi dei centri proto-urbani<sup>87</sup>, che probabilmente non erano ancora in grado di portare a compimento un processo così pianificato come la colonizzazione della valle padana, nell'accezione di parte della critica<sup>88</sup>.

Al contrario è ormai evidente che l'area circostante il futuro centro urbano fosse densamente popolata nel IX secolo a.C., con alcuni prodromi di grande rilevanza già tra BF3 avanzato e X secolo a.C. A questa quota cronologica possiamo ora attribuire la fase 2 di Caserma Battistini e la necropoli di Borgo Panigale, a cui doveva fare riferimento un abitato limitrofo<sup>89</sup>. Al IX secolo a.C. si datano invece i villaggi della Fiera, via Sante Vincenzi<sup>90</sup> e via Terracini<sup>91</sup>, nonché l'area di Villa Cassarini, forse già occupata in precedenza (*fig. 8*).

L'area del futuro centro urbano è stata considerata apparentemente spopolata in questo momento, ma in quest'ottica si deve rilevare la mancanza di dati aggiornati e l'oggettiva difficoltà, ben esemplificata dallo studio del presente contesto, di determinare la presenza di fasi più antiche laddove ci sia continuità di vita nel Villanoviano medio-avanzato, ma su questo punto si tornerà in seguito<sup>92</sup>.

Di non secondaria importanza l'apporto che questo contesto può fornire riguardo all'annoso problema del popolamento ascrivibile al BF nell'area bolognese<sup>93</sup>. Tenendo conto che l'estensione complessiva dell'abitato non è rilevabile, per cui non è determinabile la sua consistenza in termini demografici, sembra innegabile la presenza di una occupazione stabile del territorio già in questa fase. Viene così a colmarsi, sebbene solo parzialmente, quell'apparente vuoto di popolamento per

---

<sup>86</sup> Senza entrare nella problematica delle datazioni relative e assolute, si ricorda che recenti analisi al radiocarbonio effettuate su alcune sepolture di Borgo Panigale, hanno ricondotto al pieno X sec. a.C. (CAIRONI *et al.* 2018). Alla luce di questo dato si rende necessaria una riflessione circa i termini cronologici convenzionali per l'inizio del Villanoviano bolognese.

<sup>87</sup> Sullo sviluppo dei centri proto-urbani in area tirrenica si veda nota 1.

<sup>88</sup> Ovviamente non si escludono eventuali movimenti di piccoli gruppi autonomi da sud verso nord, ma non sembra ipotizzabile un procedimento articolato come la fondazione di centri proto-urbani, che doveva necessitare senza dubbio di una forte spinta da parte di un organismo complesso e pienamente strutturato, forma che le città tirreniche assumeranno solo nel corso del IX sec. a.C. (SASSATELLI 2008).

<sup>89</sup> CAIRONI *et al.* 2018.

<sup>90</sup> CORNELIO - MALNATI - MENGOLI 2010, p. 388.

<sup>91</sup> *Ibidem*, p. 390, nota 16.

<sup>92</sup> Vedi *infra*.

<sup>93</sup> Sintesi in SANTOCCHINI GERG 2015 e VANZINI 2018.

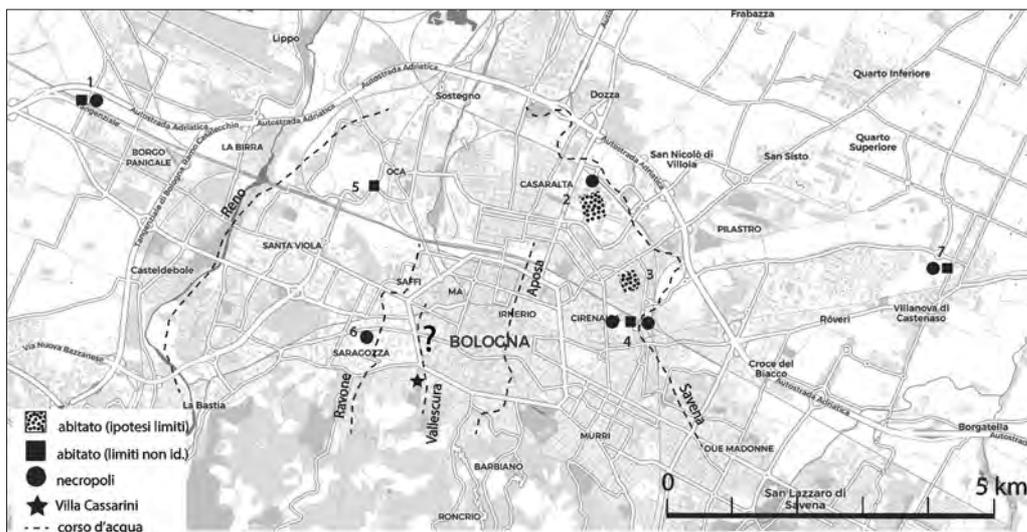


fig. 8 - I contesti occupati dal Bronzo finale 3 ad almeno tutto il IX secolo a.C. nell'area circostante Bologna. 1. Borgo Panigale-via della Salute; 2. Fiera; 3. Caserma Battistini; 4. Via Sante Vincenzi (abitato), S. Vitale e Savena (necropoli); 5. Via Terracini; 6. Benacci (necropoli); 7. Ca' dell'Orbo (necropoli). La stella indica l'area di Villa Cassarini, ancora in via di definizione; il punto interrogativo si riferisce all'ipotetico abitato a cui fa riferimento la necropoli Benacci.

le fasi terminali del BF, che in qualche modo distingueva il Bolognese dalle altre aree d'Etruria. Bisogna però rilevare ancora una volta l'assenza del BF1-2, retrodatando, per così dire, il problema. Per quanto concerne i materiali ascrivibili al BF3, si può notare come questi rimandino abbastanza chiaramente al panorama della cultura materiale coeva dell'Italia centro-settentrionale, mostrando una chiara aderenza alle forme ceramiche di area adriatica (Romagna e Marche), polesana e del gruppo Cetona-Chiusi, vale a dire in quel macro-comparto che parte della critica ha denominato *facies* di Pianello<sup>94</sup>. Saranno ovviamente necessarie ulteriori riflessioni su questo momento, così determinante per la comprensione delle dinamiche del popolamento. In ogni caso è ben evidente in questo contesto il passaggio fra l'abitato del BF3 e quello della prima età del Ferro, regolarizzato attraverso una nuova e rigorosa organizzazione spaziale.

A tal proposito, un ulteriore aspetto che vale la pena approfondire brevemente riguarda i confronti con gli altri abitati, in particolare con quello della Fiera. In entrambi i casi, a parte lo scarto cronologico della fase iniziale, è evidente la presenza di caratteristiche analoghe, sia dal punto di vista culturale che da quello tecnologico<sup>95</sup>.

<sup>94</sup> A tal proposito si rimanda al dibattito in *Atti IIPP* 1976.

<sup>95</sup> VANZINI 2018. Accenni anche in GUIDI - MARCHESI 2019, p. 377.

Entrambi si impostano infatti secondo un assetto ordinato che segue l'orientamento di opere strutturali, che diventano in tal modo un fattore identitario per gli abitanti. Questi apprestamenti risultano costituiti da apparati difensivi e di delimitazione imponenti e complessi, realizzati mediante fossati, palizzate e terrapieni.

Lungo questi assi si orienteranno in maniera ordinata le singole abitazioni, caratterizzate da tecniche costruttive e moduli planimetrici del tutto accostabili fra loro e ormai pienamente qualificabili come tratti tipici del Bolognese. Ne sono un esempio l'uso combinato di trincee di fondazione e buche di palo, la pianta rettangolare allungata, la presenza di partizioni interne alle capanne, con la conseguente suddivisione dell'abitazione in settori di diversa destinazione. Anche l'organizzazione dello spazio esterno sembra presentare analogie, come la separazione fra aree a maggiore vocazione produttiva e altre ad uso abitativo. Inoltre, le modalità di occupazione del territorio riflettono una visione comune, che privilegia zone di alta pianura, non lontane da corsi d'acqua, ma sopraelevate rispetto all'area circostante, grazie allo sfruttamento di strutture geomorfologiche rilevate. Infine, per quanto riguarda la cultura materiale, al momento non sembrano evidenziarsi differenze significative nel panorama produttivo dei singoli abitati.

Resta di difficile interpretazione la natura dei rapporti fra i vari villaggi. Nonostante la presenza di opere difensive, non pare comunque ipotizzabile una conflittualità fra i vari nuclei, troppo ravvicinati fra loro per sostenere uno sforzo bellico prolungato. Bisogna invece pensare ad un complesso sistema di rapporti paritetici, di natura economica, giuridica (pratiche esogamiche?) e religiosa, una sorta di federazione di abitati, volta anche a limitare e contenere eventuali conflitti, similmente a quanto ipotizzato per i villaggi di BF dell'Etruria meridionale<sup>96</sup>. Le caratteristiche condivise dai vari abitati non possono non far ipotizzare una qualche forma di progettualità unitaria e condivisa fra la popolazione dei diversi villaggi. Serviranno ovviamente ulteriori dati anche dai contesti inediti per comprendere maggiormente questo aspetto, che però al momento sembra emergere abbastanza chiaramente.

Assai complesso è anche il tema dei rapporti fra questi abitati e il centro proto-urbano, il cui sviluppo avvenne in contemporanea con le loro fasi di vita più avanzate. Allo stato attuale delle ricerche, gli abitati di Fiera e Caserma Battistini sembrerebbero abbandonati in modo graduale, ma in un arco cronologico contenuto, forse corrispondente a una, massimo due generazioni, fra il secondo e il terzo quarto dell'VIII secolo a.C. La destrutturazione dello spazio abitativo è ben evidente soprattutto a Caserma Battistini, con la voluta e consapevole obliterazione delle opere perimetrali, segno forse che in questo momento era venuto meno il senso identitario di questo abitato, a vantaggio del centro principale. In quest'ottica risulta assai peculiare la volontà di Felsina di non rioccupare mai gli abitati più antichi nel momento della sua espansione nel territorio (seconda metà dell'VIII secolo a.C.), ma di fondarne di nuovi. Una scelta consapevole e forse da leggere come riflesso dei complessi rapporti

---

<sup>96</sup> Da ultimo PACCIARELLI 2019, p. 137.

fra le élites locali, desiderose di imporre uno stretto controllo sul territorio, senza rifarsi per questo a modelli preesistenti.

Rispetto a quanto ritenuto in precedenza<sup>97</sup> è confermata la presenza di una fase in cui questi villaggi periferici e il centro proto-urbano sono coesistiti<sup>98</sup>, probabilmente corrispondente ad un arco di tempo di almeno un cinquantennio, tra l'inizio e la metà dell'VIII secolo a.C. Al momento risulta però difficile avanzare delle ipotesi riguardo ai rapporti fra questi contesti, a causa principalmente della scarsa conoscenza sulle fasi più antiche di Felsina. A lungo tempo ritenuta spopolata, l'area posta tra Aposa e Ravone potrebbe invece essere stata occupata già dal IX secolo a.C., come farebbero ipotizzare le sepolture più antiche della necropoli Benacci<sup>99</sup>. È assolutamente plausibile che queste sepolture possano essere riferibili ad un villaggio situato nelle vicinanze<sup>100</sup>, al momento ancora non individuato. Si potrebbe dunque ipotizzare di riconoscere in questo abitato, e non nell'area di Villa Cassarini, il polo generatore del futuro centro, e che abbia potuto fungere da centro aggregatore per gli altri villaggi. Questi ultimi, probabilmente sotto la spinta dei loro gruppi emergenti, intorno alla metà dell'VIII secolo a.C. o poco dopo vennero progressivamente abbandonati a favore dell'area centrale, avvantaggiata da una migliore posizione strategica. Il processo così delineato potrebbe riavvicinare la poleogenesi di Felsina ai modelli sinecistici delle città tirreniche, anche se ovviamente, in assenza di dati probanti, è necessaria estrema cautela nel proporre ipotesi in questo senso.

Non è forse un caso però che a partire da questo momento si noti un significativo aumento di sepolture nelle necropoli già esistenti, riferibili al centro principale, nonché l'impianto di nuovi nuclei funerari. Più o meno contemporaneamente vengono infatti abbandonati gli abitati di Caserma Battistini e Fiera, oltre ai sepolcreti esterni di Savena, S. Vitale e Fiera stessa, mentre quelli di Borgo Panigale e Ca' dell'Orbo avevano cessato la loro funzione già tra la fine del IX e la prima metà dell'VIII secolo a.C.

I tempi di abbandono dei diversi villaggi, corrispondente ad almeno tre generazioni, inducono ad evitare eccessive schematizzazioni, che possano in qualche modo limitare la complessità del fenomeno poleogenetico. Al contrario, è necessario tradurre questo processo in modo meno meccanico e più sfumato, mettendo al centro del dibattito il dato archeologico. È ormai evidente che le dinamiche di sviluppo di questo centro sono assai più complesse di quanto ipotizzato finora e sono probabil-

---

<sup>97</sup> GUIDI - MARCHESI 2019, p. 378.

<sup>98</sup> Per la Fiera si veda VANZINI 2018. Ipotizzato anche in CORNELIO - MALNATI - MENGOLI 2010, p. 388.

<sup>99</sup> DORE 2005, tombe 692, 787, 818, 822, 789, 988, collocate nel gruppo A, il più antico (MORIGI GOVI 1996). Dai pochi dati disponibili la necropoli sembra costituirsi in un momento intermedio del Villanoviano I, con un lieve ritardo rispetto a quella di Savena.

<sup>100</sup> La stessa supposizione era stata avanzata per le necropoli Savena e S. Vitale e il dato archeologico ha infatti confermato l'esistenza dell'abitato di via Sante Vincenzi, a loro pertinente.

mente articolate in diverse fasi, anche intermedie, che hanno scandito il passaggio da una federazione di villaggi ad un centro urbano vero e proprio. In ogni caso, solo attraverso il prosieguito degli studi e la pubblicazione dei dati inediti si potrà tentare di comprendere meglio il processo della poleogenesi di Felsina.

RICCARDO VANZINI

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

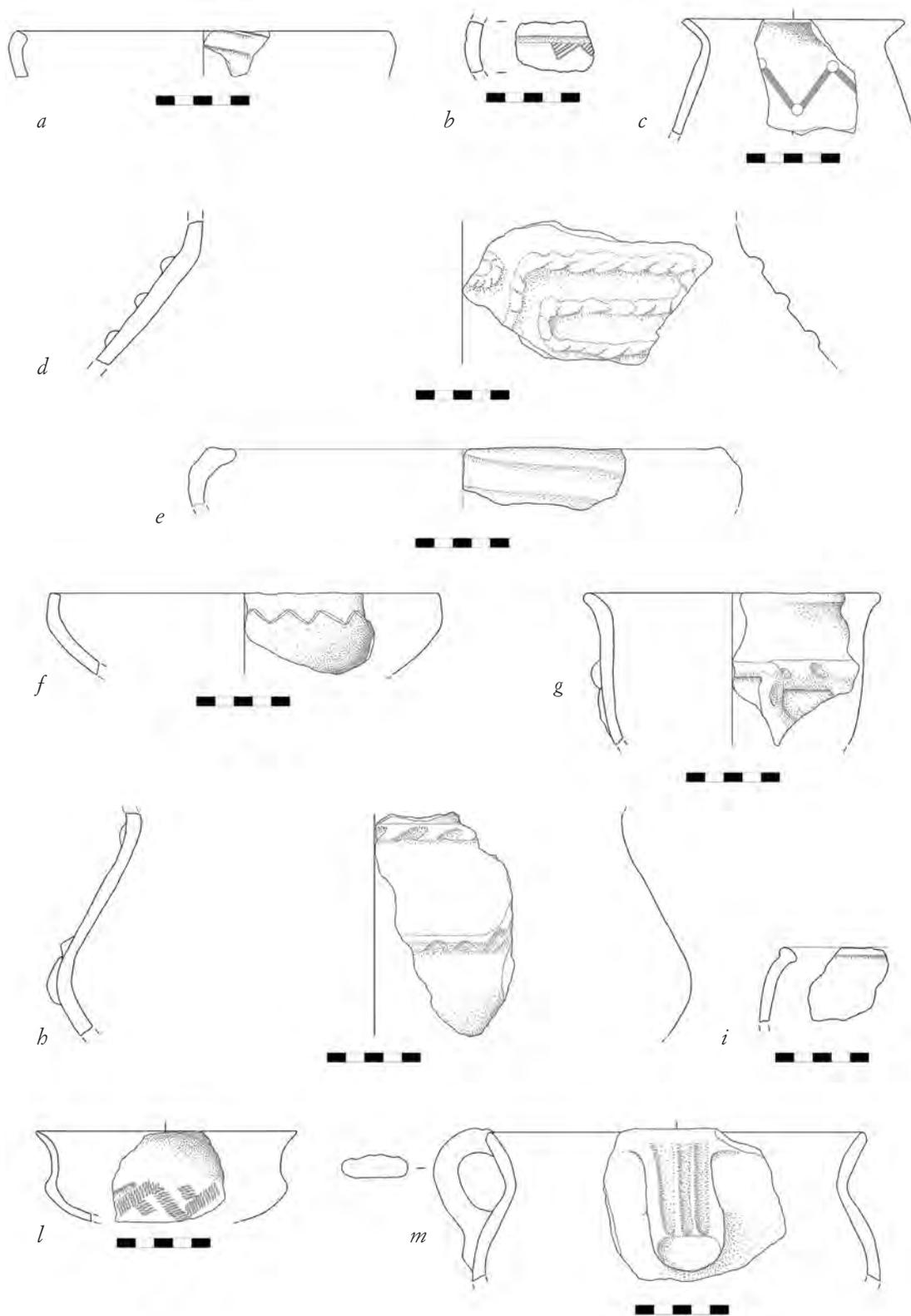
- AMMIRATI A. - MORICO G. 1984, *L'abitato preistorico di Villa Cassarini (Bologna). Scavi del 1906*, in *EmPrerom IX-X*, pp. 72-99.
- ANDREOTTI *et al.* 1998, A. ANDREOTTI A. - M. C. BETTINI - P. GAMBONI - S. MATERAZZI - A. ZANINI, *Il Bronzo finale e la prima età del Ferro nell'Etruria settentrionale*, in *Protovillanoviani e/o protoetruschi*, Atti PPE III, Firenze, pp. 7-22.
- ANDREOTTI A. - ZANINI A. 1995-96, *L'insediamento di Fossa Nera di Porcari (Lucca)*, in *RScPreist XLVII*, pp. 291-330.
- Atti IIPP 1976, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Atti della XIX Riunione scientifica in Emilia e Romagna (1975)*, Firenze.
- BARBARO B. 2010, *Insediamenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale*, Firenze.
- BELLINTANI P. 1992, *Frattesina di Fratta Polesine: il materiale ceramico conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo finale nella Pianura Padana orientale*, in *Padusa XXVIII*, pp. 244-297.
- BELLUCCI *et al.* 1994, S. BELLUCCI - A. CENNERAZZO - R. CURINA - L. PINI - M. SGHEDONI, *Casteldebole. L'abitato*, in FORTE - VON ELES 1994, pp. 79-99.
- BENTINI *et al.* 2018, L. BENTINI - A. DORE - F. GUIDI - L. MINARINI, *Per uno studio tipologico della ceramica bolognese di età villanoviana*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Firenze, pp. 281-290.
- BENTINI *et al.* 2019, L. BENTINI - M. MARCHESI - L. MINARINI - G. SASSATELLI (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della mostra (Bologna 2019-20), Milano.
- BERMOND MONTANARI G. (a cura di) 1987, *La formazione della città in Emilia Romagna: prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, Catalogo della mostra (Bologna 1988), Bologna.
- 1993, *L'insediamento protostorico del Podere Boccagrande di Argenta*, in *Spina 1993*, pp. 248-252.
- BIANCO PERONI V. - PERONI R. - VANZETTI A. 2010, *La necropoli del Bronzo finale di Pianello di Genga*, Firenze.
- BIETTI SESTIERI A. M. 2008, *L'età del Bronzo finale nella penisola italiana*, in *Padusa XLIV*, pp. 7-54.
- 2012, *Il Villanoviano: un problema archeologico di storia mediterranea*, in V. BELLELLI (a cura di), *Le origini degli Etruschi. Storia archeologia antropologia*, Roma, pp. 249-278.
- BIETTI SESTIERI A. M. - BELLINTANI P. - SARACINO M. 2019, *L'abitato di Frattesina: sequenza stratigrafica, strutture e materiali*, in A. M. BIETTI SESTIERI - P. BELLINTANI - M. GIARDINO (a cura di), *Frattesina: un centro internazionale di produzione e scambio nella tarda età del Bronzo in Veneto*, Roma, pp. 39-72.
- BOITANI F. - NERI S. - BIAGI F. 2008, *La donna delle fornaci di Veio-Campetti*, in *ScAnt XIV 1*, Roma, pp. 92-97.

- CAIRONI *et al.* 2018, T. CAIRONI - C. CAVAZZUTI - P. VON ELES - P. FUSELLI - A. MAZZEO - A. NIJBOER - E. ZIVERI, *La necropoli villanoviana di Borgo Panigale, via della Salute (BO)*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Firenze, pp. 255-264.
- CARANCINI G. L. 1975, *Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XIII 2, München.
- CATTANI M. - BOCCUCCIA P. 2018, *Nuove prospettive di ricerca per l'età del Bronzo nelle terre del Delta padano*, in M. CESARANO - M. C. VALLICELLI - L. ZAMBONI (a cura di), *Antichi Romani e romanità nelle terre del Delta del Po. Nuovi studi e prospettive di ricerca*, Cremona, pp. 101-114.
- COLONNA C. 2006, *Necropoli dell'ultima età del Bronzo nell'area padana: per una loro cronologia relativa*, Lucca.
- CORNELIO C. - MALNATI L. - MENGOLI D. 2010, *Nuove acquisizioni sul Villanoviano bolognese a quasi cento anni dalla scoperta della necropoli di San Vitale da parte di Gherardo Gbirardini*, in *L'alba dell'Etruria*, Atti PPE IX, Milano, pp. 387-421.
- CURINA R. 1987, *Scavi in via Porta di Castello*, in BERMOND MONTANARI 1987, pp. 77-80.
- CURINA *et al.* 2010, R. CURINA - L. MALNATI - C. NEGRELLI - L. PINI, *Alla ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Firenze.
- D'ERCOLE V. 1998, *Poggio della Pozza: Allumiere. Campagna di scavo 1994*, in *Protovillanoviani e/o protoetruschi*, Atti PPE III, Firenze, pp. 181-192.
- DE ANGELIS R. 2001, *La ceramica decorata di stile 'villanoviano' in Etruria meridionale*, Roma.
- DI GENNARO F. 2000, *Paesaggi di potere: l'Etruria meridionale in età protostorica*, in G. CAMASSA - A. DE GUIO - F. VERONESE (a cura di), *Paesaggi di potere. Problemi e prospettive*, Atti del Seminario (Udine 1996), Roma, pp. 95-116.
- 2006, *Individuazione, formulazione e percezione comune di caratteri significativi degli insediamenti protostorici*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 485-494.
- DI GENNARO F. - GUIDI A. 2010, *Ragioni e regioni di un cambiamento culturale: modi e tempi della formazione dei centri protourbani nella valle del Tevere e nel Lazio meridionale*, in A. CARDARELLI - A. CAZZELLA - M. FRANGIPANE - R. PERONI (a cura di), *Le ragioni del cambiamento. 'Nascita', 'declino' e 'crollo' delle società tra fine del IV e inizio del I millennio a.C.*, Atti del Convegno (Roma 2006), Roma, pp. 429-445.
- DI GENNARO F. - PASSONI A. 1998, *Indicazioni sulla cronologia del Bronzo finale dalla tipologia dei luoghi di insediamento*, in *Protovillanoviani e/o protoetruschi*, Atti PPE III, Firenze, pp. 127-136.
- DORE A. 2005, *Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta*, in G. BARTOLONI - F. DELPINO (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto: riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di studi (Roma 2003), Pisa-Roma, pp. 255-292.
- VON ELES *et al.* 2015, P. VON ELES - L. BENTINI - P. POLI - E. RODRIGUEZ (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Atti delle Giornate di studio (Verucchio 2011), Firenze.
- VON ELES P. - PACCIARELLI M. 2018, *La Romagna dal Bronzo finale alla prima età del Ferro*, in M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Firenze, pp. 229-244.
- FABBRI M. - MUSCO S. 2016, *Fortificazioni di Gabii: i tratti nord-orientale e settentrionale*, in P. FONTAINE - S. HELAS (a cura di), *Le fortificazioni arcaiche del Latium Vetus e dell'Etruria meridionale (IX-VI sec. a.C.): stratigrafia, cronologia e urbanizzazione*, Atti delle Giornate di studio (Roma 2013), Bruxelles-Roma, pp. 71-90.
- FORTE M. 1994, *La necropoli di Castenaso (scavi 1972-73): le tombe 2, 12, 24, 25, 28, 29, 31, 34, 35, 41, 42, 47, 51*, in FORTE - VON ELES 1994, pp. 159-192.
- FORTE M. - VON ELES P. (a cura di) 1994, *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Catalogo della mostra (Villanova di Castenaso 1994-95), Firenze.
- GAMBARI F. M. 1979, *Le Roveri*, in *La necropoli villanoviana di Ca' dell'Orbo a Villanova di Castenaso: problemi del popolamento dal IX al VI secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Bologna 1979), Bologna, pp. 63-71.

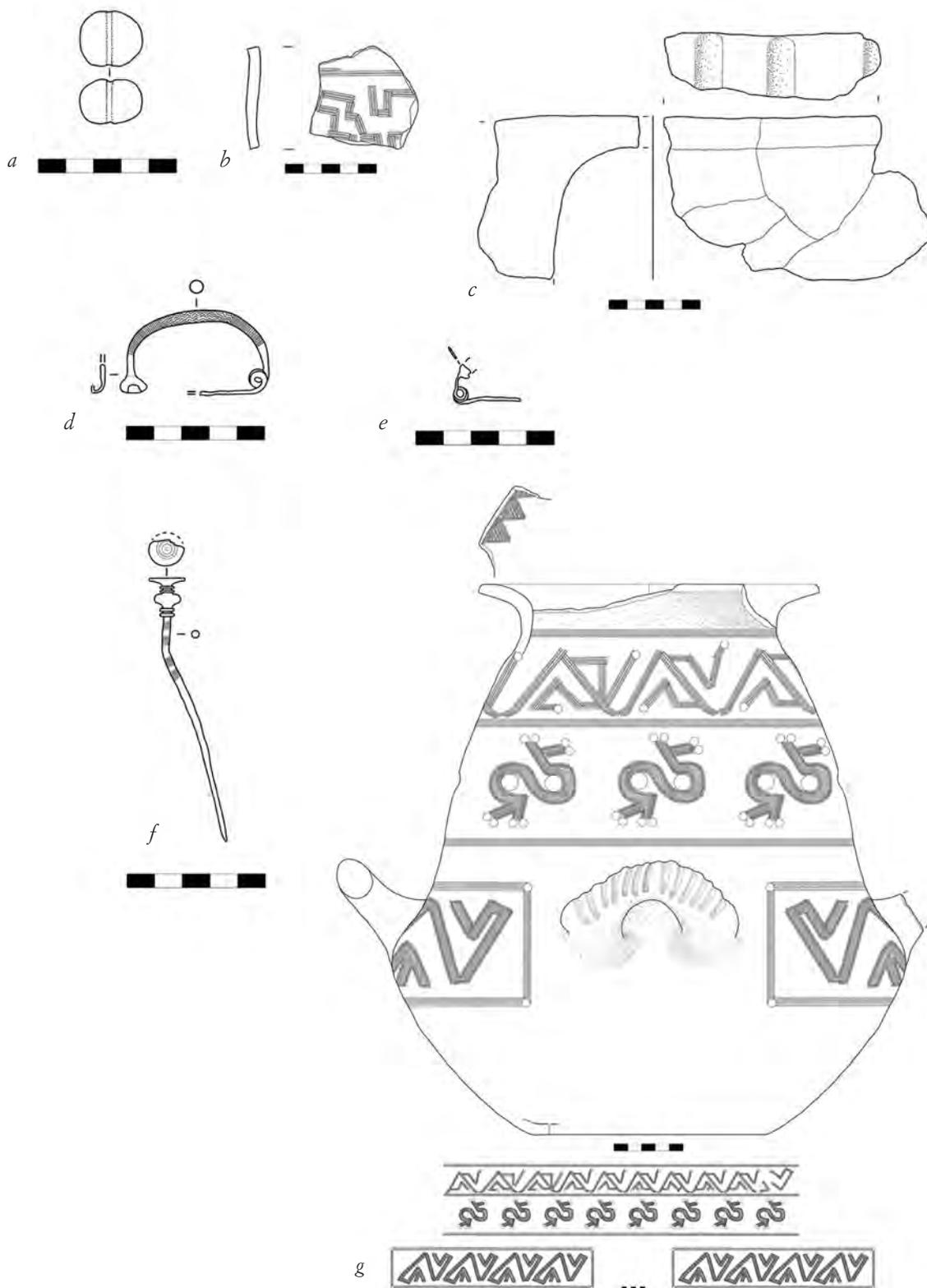
- GOVI E. 2019, *L'Etruria padana*, in BENTINI *et al.* 2019, pp. 357-361.
- GRANDINETTI G. 2014, *Collesalveti (LI). Parrana San Martino. La necropoli protostorica, campagna di scavo 2013*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 9/2013, pp. 382-385.
- GUIDI A. 2008, *Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano*, in *Ocnus* XVI, pp. 175-192.
- GUIDI F. - MARCHESI M. 2019, *Bologna, metropoli dei Rasna*, in BENTINI *et al.* 2019, pp. 377-383.
- GUSBERTI G. 1994, *Fosse-focolari rituali nell'insediamento villanoviano di Castenaso*, in FORTE - VON ELES 1994, pp. 152-158.
- KRUTA POPPI L. 1976, *L'insediamento protostorico di Villa Cassarini a Bologna*, in *Atti IIPP* 1976, pp. 327-343.
- LA PILUSA E. - ZANINI A. 2007, *L'abitato di Ripa Calbana, San Giovanni in Galilea (FC). La fase della fine dell'età del Bronzo*, in *Padusa* XLIII, pp. 81-119.
- LEONARDI G. 1976, *Ex Storione, Canton del Gallo*, in G. FOGOLARI - A. M. CHIECO BIANCHI (a cura di), *Padova preromana: nuovo Museo civico agli Eremitani*, Catalogo della mostra (Padova 1976), pp. 102-140.
- LININGTON R. E. 1982, *Tarquini, località Calvario: recenti interventi nella zona dell'abitato protostorico*, in *Archeologia nella Tuscia*, Atti del I Incontro di studio (Viterbo 1980), Roma, pp. 117-123.
- LOCATELLI D. - MALNATI L. 2012, *Nuovi dati sulla fase Orientalizzante nelle necropoli felsinee*, in M. C. ROVIRA HORTALÀ - F. J. LÓPEZ CACHERO - F. MAZIÈRE (a cura di), *Les necròpolis d'incineració entre l'Ebre i el Tíber (segles IX-VI aC): metodologia pràctiques funeràries i societats*, Taula rodona (Barcelona 2008), Barcelona.
- MALNATI L. 2010, *Bologna preromana alla luce degli ultimi scavi*, in CURINA *et al.* 2010, pp. 209-222.
- MALNATI L. - NERI D. 2001, *La necropoli e l'abitato villanoviano "Al galoppatoio" di Castelfranco Emilia*, Firenze.
- MANDOLESI A. 2005, *Materiale protostorico: Etruria e Latium Vetus*, Roma.
- 2012, *Scenari protourbani dell'Etruria tirrenica*, in A. MANDOLESI - M. SANNIBALE (a cura di), *Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente*, Catalogo della mostra (Asti 2012), Milano, pp. 19-29.
- MARINO T. 2015, *Aspetti e fasi del processo formativo*, in M. RENDELI (a cura di), *Le città visibili. Archeologia dei processi di formazione urbana*, Roma, pp. 97-141.
- MIARI M. 2010, *Il sito di Monte Battaglia e il ruolo dei passi appenninici alla fine dell'età del Bronzo*, in *L'alba dell'Etruria*, Atti PPE IX, Milano, pp. 367-382.
- MORIGI GOVI C. (a cura di) 1996, *Il sepolcreto villanoviano Benacci. Storia di una ricerca archeologica*, Catalogo della mostra (Bologna 1997), Bologna.
- MORIGI GOVI C. - PINCELLI R. 1975, *La necropoli villanoviana di San Vitale*, Bologna.
- MORIGI GOVI C. - VITALI D. 1979, *Bologna. Zona della Fiera*, in *StEtr* XLVII, pp. 467-469.
- MÜLLER-KARPE H. 1959, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1995, *Sorgenti della Nova, l'abitato del Bronzo finale*, Firenze.
- ORTALLI J. 2008, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *Atti città murata*, pp. 493-506.
- 2013, *Strutture pubbliche e luoghi della politica alle origini della città. Un "Campo Marzio" nella Felsina villanoviana?*, in *ArchCl* LXIV, pp. 7-50.
- 2016, *Altre notarelle su Felsina (risposta a Giuseppe Sassatelli)*, in *Thiasos* V, pp. 17-31.
- PACCIARELLI M. 1994, *Sviluppi verso l'urbanizzazione nell'Italia tirrenica protostorica*, in *Atti Salerno-Pontecagnano*, pp. 227-253.
- 2001, *Dal villaggio alla città: la svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- 2010, *Verso i centri protourbani. Situazioni a confronto da Etruria meridionale, Campania e Calabria*, in A. CARDARELLI - A. CAZZELLA - M. FRANGIPANE - R. PERONI (a cura di), *Le ragioni del cambia-*

- mento. 'Nascita', 'declino' e 'crollo' delle società tra fine del IV e inizio del I millennio a.C., Atti del Convegno (Roma 2006), Roma, pp. 371-416.
- 2019, *Tarquinia e Veio. L'alba delle città etrusche*, in BENTINI *et al.* 2019, pp. 137-143.
- PATERNA C. - POGGIANI KELLER R. - ROSSI E. 2001, *Il Bronzo finale di Cilea a Sesto Fiorentino*, in *Preistoria e protostoria della Toscana*, Atti IIPP XXXIV, Firenze, pp. 629-631.
- PERONI R. 1989, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del Bronzo e del Ferro*, Bologna.
- 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Roma-Bari.
- 2000, *Formazione e sviluppi dei centri protourbani medio-tirrenici*, in A. CARANDINI - R. CAPPELLI (a cura di), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo della mostra (Roma 2000), Milano, pp. 26-30.
- PIAZZI C. 2016, *Considerazioni sulle strutture in abitato di epoca protostorica in Etruria, con particolare riferimento all'abitato del Calvario-Monterozzi di Tarquinia*, in *AnnFaina XXIII*, pp. 43-73.
- RENDELI M. 1991, *Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria meridionale*, in *AnnAstorAnt XIII*, pp. 9-45.
- 1993, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma.
- ROMAGNOLI S. 2014, *Il santuario etrusco di Villa Cassarini a Bologna*, Bologna.
- RONDINI P. - ZAMBONI L. 2018, *Run to the bill. The Iron Age settlement of Verucchio*, in E. HERRING - E. O'DONOGHUE (a cura di), *The Archaeology of Death*, Proceedings of the Seventh Conference of Italian Archaeology (Galway 2016), Oxford, pp. 161-171.
- SALZANI L. - COLONNA C. (a cura di) 2010, *La fragilità dell'urna: i recenti scavi a Narde necropoli di Frattesina (XII-IX sec. a.C.)*, Catalogo della mostra (Rovigo 2007-2008), Rovigo.
- SALZANI L. - CONSONNI A. 2005, *L'abitato protostorico di Villamarzana-Campagna Michela. Scavi 1993*, in *Padusa XLI*, pp. 7-55.
- SANTOCCHINI GERG S. 2015, *Felsina villanoviana: "città visibile". Strategie insediative tra Bronzo finale e primo Ferro*, in M. RENDELI (a cura di), *Le città visibili. Archeologia dei processi di formazione urbana*, Roma, pp. 13-58.
- SARONIO P. 1993, *L'insediamento protostorico di Valle del Mezzano*, in *Spina 1993*, pp. 253-258.
- SASSATELLI G. 1994, *Problemi del popolamento nell'Etruria padana con particolare riguardo a Bologna*, in *Atti Salerno-Pontecagnano*, pp. 497-508.
- 2005, *La fase villanoviana e la fase orientalizzante (IX-VI secolo a.C.)*, in G. SASSATELLI - A. DONATI (a cura di), *Storia di Bologna. Bologna nell'antichità*, Bologna, pp. 119-156.
- 2008, *Gli Etruschi nella valle del Po. Riflessioni, problemi e prospettive di ricerca*, in *AnnFaina XV*, pp. 71-114.
- 2015, *Notarelle su Felsina*, in *ArchCl LXVI*, pp. 407-415.
- SILVESTRI E. 1979, *Castenaso*, in *La necropoli villanoviana di Ca' dell'Orbo a Villanova di Castenaso: problemi del popolamento dal IX al VI secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Bologna 1979), Bologna, pp. 91-96.
- 1994, *Castenaso. La necropoli e l'insediamento: campagne di scavo 1972-75 e ricognizioni di superficie*, in FORTE - VON ELES 1994, pp. 139-151.
- Spina 1993*, F. BERTI - P. G. GUZZO (a cura di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Catalogo della mostra (Ferrara 1993-94), Ferrara.
- TAGLIONI C. 1997, *Le fornaci del sepolcreto San Vitale di Bologna*, in *Ocnus V*, pp. 207-224.
- 1999, *L'abitato etrusco di Bologna*, Bologna.
- TAMBURINI P. 1995, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il Gran Carro sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma.
- TAMBURINI-MÜLLER M. E. 2006, *La necropoli Campo del Tesoro-Lavatoio di Verucchio (RN)*, Bologna.

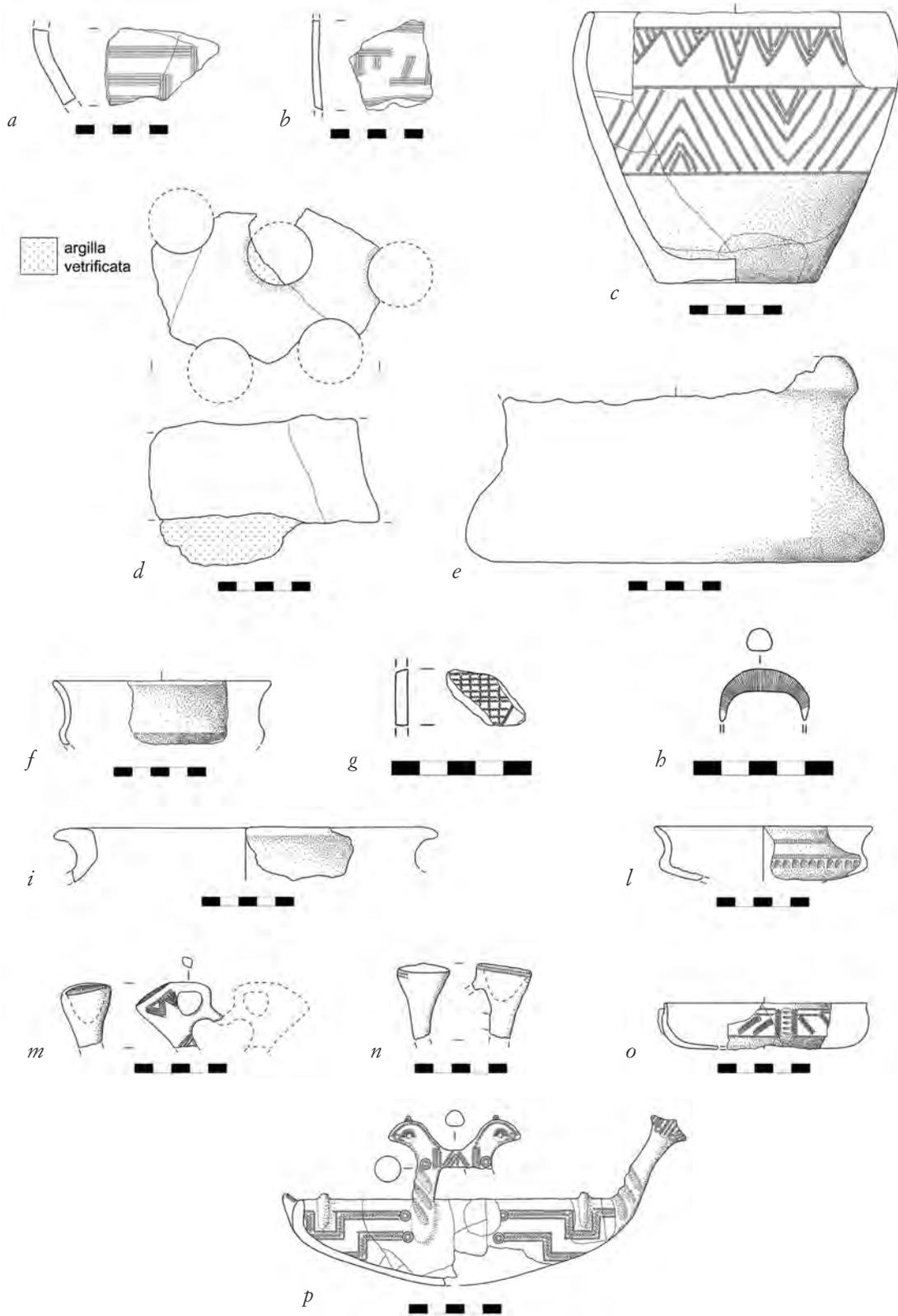
- TOMS J. 1986, *The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii*, in *AnnAStorAnt* VIII, pp. 41-97.
- TOVOLI S. 1987, *Scavi nel quartiere fieristico*, in BERMOND MONTANARI 1987, pp. 70-72.
- 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- 1994, *L'abitato villanoviano del quartiere fieristico di Bologna*, in FORTE - VON ELES 1994, pp. 69-72.
- TOVOLI S. - VITALI D. 1979, *Villanova-Ca' dell'Orbo*, in *La necropoli villanoviana di Ca' dell'Orbo a Villanova di Castenaso: problemi del popolamento dal IX al VI secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Bologna 1979), Bologna, pp. 24-62.
- VANZINI R. 2018, *Alle origini di Felsina: l'abitato villanoviano della Fiera*, in *Ocnus* XXVI, pp. 19-39.
- c.s., *Le anse con sopraelevazione a corna tronche e cave: diffusione ed evoluzione di un modello tra Bronzo finale ed età del Ferro*, in L. CAPPUCINI - A. GAUCCI (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti etruschi dell'Appennino tosco-emiliano tra VII e IV sec. a.C.*, Atti del Convegno (Arezzo-Dicomano 2019).
- ZAMBONI L. 2018, *L'abitato di Verucchio nella prima età del Ferro*, in *StRomagn* LXVIII, pp. 381-400.
- ZANINI A. 1994 *L'età del Bronzo finale nella Toscana*, in *RScPreist* XLVI 1, pp. 87-144.
- (a cura di) 1997, *Dal Bronzo al Ferro. Il II millennio a.C. nella Toscana centro-occidentale*, Pisa.
- 2012, *Le origini etrusche. Il quadro di riferimento della protostoria*, in V. BELLELLI (a cura di), *Le origini degli Etruschi. Storia archeologia antropologia*, Roma, pp. 85-10.



Materiali della fase 2. Bronzo finale 3 (*a-i*); Bronzo finale 3 -primo Ferro (*l-m*).



Materiali della fase 3a.



Materiali della fase 3b (a-e) e della fase 3c (f-p).